LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 26 Agosto 1914 — ROMA — Mercoledì 26 Agosto 1914 — N. 233

Come i tedeschi hanno vinto sulla Mosa

L'occupazione di Namur - Migliaia di fuggiaschi dalla Prussia orientale a Berlino

La situazione

I francesi, avendo tentato insieme col contingente inglese una grande offensiva contro l'esercito tedesco nel Belgio, sono stati sconfitti su tutta la linea, ed hanno dovuto indietreggiare e raccogliersi sopra la linea difensiva entro la loro frontiera.

Quale è il significato di questa battaglia perduta, e quali ne possono essere le immediate conseguenze?

A questa domanda, nel momento che scriviamo, non è possibile rispondere con sicurezza e con precisione, mancandoci troppi elementi. Vediamo però ad ogni modo quale sarebbe la risposta secondo il comunicato francese.

Il comunicato, coordinato e interpretato, viene a dire: — Avendo occupato con successo posizioni nemiche in Alsazia, sulla estrema destra della nostra linea militare, ed essendo solidamente piantati al centro, nella Lorena, sulle nostre fortificazioni verso le quali avevamo attratte grosse forze nemiche, noi abbiamo creduto conveniente, considerati gli avvenimenti che si sono svolti nel Belgio, e con l'aiuto degli inglesi, di prendere, alla nostra destra, l'offensiva contro il maggiore esercito nemico che operava dal Belgio contro di noi. Ed abbiamo agito su due parti, all'ovest ed all'est della Mosa. Tanto sull'uno che sull'altro campo la nostra offensiva è fallita, e le nostre truppe, respinte e poi battute dai contrattacchi tedeschi, hanno dovuto essere ritirate totalmente sulla nostra linea difensiva. Se l'offensiva a cui siamo stati determinati da circostanze speciali, fosse riuscita, le sue conseguenze sarebbero state immense e gravissime pel nemico. Il suo insuccesso però non intacca la nostra situazione difensiva, che rimane integra sia nelle sue posizioni sia nello spirito dei soldati, e che dovrà essere attaccata da un nemico indebolito nelle battaglie, [illegible] vittoriose, di questi giorni. » E il comunicato conclude riaffermando « la fede incrollabile nell'esito finale non dubbio »; ciò che si deve intendere in connessione all'azione russa ad oriente ed a quella navale dell'Inghilterra, cioè per l'intera complessissima guerra.

Questa versione, che contiene anche una critica della situazione, corrisponde alla realtà? Impossibile giudicare per ora; bisogna aspettare anche la versione tedesca, e sopratutto gli avvenimenti ulteriori, che mostrando le conseguenze di una battaglia, sono i soli sicuri rivelatori della verità. La versione tedesca ci dirà qualche cosa di più preciso sulle perdite, che possono essere rilevate meglio da chi resta padrone del campo: — dal numero dei cannoni perduti e dei prigionieri, come da altri particolari, si potrà giudicare se è vero che le truppe francesi conservino la più preziosa delle loro forze, cioè il morale. E dallo svolgersi degli avvenimenti ulteriori si vedrà se si tratta semplicemente di una ripulsa dell'offensiva francese, o se i risultati della battaglia non abbiano creata una condizione di cose che intacchi già profondamente e prepari lo sgominamento di quella stessa difensiva-offensiva che costituiva il primo piano francese, ed a cui dopo la sconfitta del tentativo di questi giorni si sarebbe, secondo il comunicato francese, ritornati.

Bisogna, per tutti questi rispetti, tenere ancora sospeso il giudizio. La sconfitta, in guerra, non è una cosa unica, eguale in tutte le condizioni. Vi sono sconfitte come quelle di Jena o di Sédan, che finiscono completamente un esercito, distruggendolo o facendolo prigioniero. Ve ne sono altre, come quelle di Mukden in Manciuria, o quella dell'Erghene in Tracia, che non impediscono all'esercito battuto di ricostituirsi in quasi piena efficienza a poca distanza; e che alle volte, come accadde appunto in Manciuria o nella Tracia, spossano il vincitore quasi quanto il vinto.

La sconfitta inflitta ai francesi nel loro conato di offensiva, è una Jena o una Sédan, oppure una Mukden e una Erghene? Impossibile giudicare per ora. Una impressione però rimane, e cioè che, a parte l'azione minore svoltasi nel terreno accidentato d'Alsazia, in nessun dei grandi scontri di massa i francesi sono riusciti ad avere un successo, o anche solo a resistere a fondo al grande attacco nemico. Forse che, come scriveva oggi un critico militare francese, l'Humbert, esse si sono trovate, anche questa volta, di fronte a forze grandemente superiori, quasi doppie? Ma anche questa sarebbe una responsabilità dell'organizzazione e del comando francese.

Mentre aspettiamo che la situazione si chiarisca da questa parte, e che tutte queste domande abbiano la loro risposta, volgiamoci un momento alla frontiera russo-tedesca, dove è iniziato il prologo della seconda grande guerra.

Prendere in considerazione in questo momento quest'altra zona del conflitto, è particolarmente opportuno, per due ragioni. Primo, essendo evidente che i tedeschi hanno rovesciato quasi tutte le loro grandi forze attive contro la Francia, nell'ansia di schiacciare un nemico prima che l'altro entri in azione; secondo perchè l'incidenza della lotta orientale su quella d'occidente può avere una capitale influenza nel determinare la condotta della guerra da parte dei francesi, e nell'ingagliardirne la resistenza, materiale e morale.

Dopo un silenzio relativamente lungo, lo Stato maggiore tedesco si è deciso a dare informazioni su quello che comincia ad accadere nella Prussia orientale. Esso riconosce che il paese è invaso da più parti da colonne russe, e che l'esercito tedesco ha dovuto ritirarsi di fronte ad esse; ma nega gli insuccessi in campo e promette una ripresa d'azione offensiva.

Ma potrà questa avere luogo veramente mentre la quasi totalità dell'esercito tedesco si trova impegnata nella tremenda partita sulla frontiera francese? Evidentemente l'azione russa è cominciata con una parte solo delle forze che potranno essere portate in campo; ma mano mano che i giorni passano altre immense forze si raccoglieranno nella zona di mobilitazione ed entreranno in Prussia e nella Polonia russa da varii punti, con colonne poderose, operanti in una immensa pianura che non offre altro ostacolo che quello dei fiumi, e la cui sola presenza andrà man mano creando nuovi pericoli alla difensiva germanica. Chi non ha competenza di cose militari, leggendo che sei milioni di tedeschi sono oggi arruolati, immaginano che la Germania riuscirà ad opporre un nuovo, poderoso esercito alla invasione russa. Ma un esercito non è una folla, ma un organismo; esso non esiste per il numero ma bensì per le sue formazioni attive, e cui la riserva può rifornire le perdite e dare ausilii secondari, ma giammai sostituirli. La vera resistenza all'invasione russa potrà essere opposta dai tre corpi d'esercito che i tedeschi hanno lasciati da questa parte, più i corpi di esercito austriaci, che possono essere stati portati sovra questa linea. Ma saranno essi bastevoli a fare fronte ai formidabili strumenti di guerra che sono i venti corpi d'esercito attivo, e le trenta divisioni di cavalleria che i russi formeranno entro due o tre settimane, per rovesciarli da questa parte? E se la resistenza, in questa immensa pianura propizia ai movimenti delle grandi masse, alla strategia ed alla tattica di quei larghi e semplici avvolgimenti, che sgominano un esercito anche quasi senza combattere, — se la resistenza austro-germanica sarà impossibile, e i russi marceranno nel cuore della Germania, che cosa potrà avvenire?

Non dobbiamo dimenticare mai, nel seguire ed apprezzare gli avvenimenti di questa guerra colossale e complicata senza precedenti, che le sorti di essa in uno dei suoi teatri si equilibrano con quelle del teatro opposto. L'attenzione pubblica, preparata a ciò anche dalle memorie del '70, rimane oggi come ipnotizzata sulle fasi della guerra franco-tedesca; e la domanda che si fa quel pubblico che i nostri vecchi scrittori chiamavano il « pubblico grosso » è se i tedeschi riusciranno o no ad andare a Parigi. Ma il teatro della guerra del '70, per quanto importantissimo, è solo parte del teatro della guerra odierna; ma perfino la discesa su Parigi, rimarrebbe sempre un episodio, sia pure di importanza e d'influenza grandissima, nella più vasta e complessa partita attuale. Nella quale, oltre l'immensa minaccia russa che abbiamo schizzata, vanno calcolati altri elementi ancora, fra cui capitalissimo quello del blocco marittimo della Germania, la quale oggi, come riconosceva il Bethmann-Hollweg rispondendo ad un americano, si trova per esso tagliata fuori dal mondo.

Ulani fatti prigionieri dai francesi presso Lilla

PARIGI, 25.

Il « New York Herald » riceve il seguente telegramma da Lilla:

« Le comunicazioni ferroviarie con il Belgio sono completamente interrotte. Tournay è per il momento isolata. Pattuglie di ulani furono scorte nelle vicinanze di Lilla. Si segnala uno scontro fra le pattuglie francesi e tedesche a 20 chilometri da Lilla. Un forte gruppo di ulani e dragoni tedeschi fu fatto prigioniero in queste regioni e condotto a Lilla. Una pattuglia di cavalleria che faceva incursioni, fu attaccata da dragoni francesi ».

L'offensiva francese respinta

PARIGI. 25

Ecco il comunicato ufficiale di iersera ore 23:

Nel Belgio, ad ovest della Mosa l'esercito inglese che si trova alla nostra sinistra è stato attaccato dai Tedeschi. Ammirevole sotto il fuoco esso ha resistito al nemico con l'impassibilità abituale. L'esercito francese che si avviava nella stessa regione si è portato all'attacco. Due corpi di esercito fra i quali si trovavano le truppe d'Africa, che erano in prima linea, trascinati dal loro slancio furono accolti da un fuoco micidialissimo. Essi non hanno ceduto, ma, contrattaccati dalla guardia prussiana, hanno dovuto in seguito ripiegare, non prima però di aver inflitto ai loro avversari perdite enormi specialmente al corpo scelto della Guardia Imperiale.

All'est della Mosa le nostre truppe si sono portate avanti attraverso un terreno dei più difficili. Vigorosamente attaccati allo sbocco dei boschi essi hanno dovuto ripiegare dopo un vivissimo combattimento. A sud del Semoy per ordine del generale Joffre le nostre truppe e quelle inglesi hanno preso posizioni sui posti di copertura che esse non avrebbero lasciato se l'ammirevole sforzo dei belgi non ci avesse permesso di entrare nel Belgio. Esse sono intatte.

La nostra cavalleria non ha menomamente sofferto. La nostra artiglieria ha confermato la propria superiorità. I nostri ufficiali e soldati restano nel migliore stato fisico e morale.

In seguito agli ordini emanati la lotta sta per cambiare aspetto. L'esercito francese resterà un po' di tempo sulla difensiva. Al momento opportuno che sarà scelto dal comandante in capo riprenderà una vigorosa offensiva.

Le nostre perdite sono rilevanti, ma sarebbe prematuro darne le cifre e non sarebbe meno prematuro dare la cifra delle perdite dell'esercito tedesco, che ha tuttavia sofferto al punto da doversi arrestare nel suo movimento di controattacco per stabilirsi su nuove posizioni.

In Lorena, noi abbiamo ieri contrattaccato a quattro riprese partendo dalle posizioni che occupiamo a nord di Nancy e abbiamo inflitto ai tedeschi gravissime perdite.

In linea generale abbiamo conservato piena libertà di utilizzare le nostre reti ferroviarie e tutti i mari sono aperti per i nostri approvvigionamenti. Le nostre operazioni hanno permesso alla Russia di entrare fin nel cuore della Prussia Orientale. Si deve evidentemente deplorare che il piano offensivo in seguito a difficoltà di esecuzioni impossibili a prevedersi non abbia raggiunto il suo scopo. Ciò avrebbe abbreviato la guerra. Ma la nostra situazione difensiva resta intera alla presenza di un nemico già indebolito.

Tutti i francesi deploreranno l'abbandono momentaneo delle parti del territorio Annesso che avevamo occupato. D'altra parte anche alcune parti di territorio nazionale soffriranno disgraziatamente degli avvenimenti di cui esse saranno teatro. Prova inevitabile, ma provvisoria. Distaccamenti di cavalleria tedesca appartenenti a una divisione indipendente operante all'estrema destra sono penetrati nella regione di Roubaix e di Tourcoing che non è difesa che da elementi territoriali.

Il coraggio della nostra valorosa popolazione saprà sopportare questa prova con una fede incrollabile nel successo finale che non è dubbio. Dicendo al paese la verità intera il Governo e le autorità militari danno la più grande prova della loro assoluta fiducia nella vittoria la quale non dipende che dalla nostra perseveranza e dalla nostra tenacia.

Namur occupata

BERLINO, 25 (Ore 12,36).

Il Grande Stato Maggiore annunzia: Cinque forti e la città di Namur sono in nostro possesso. Quattro forti vengono ancora bombardati, e la loro caduta sembra imminente.

La Russia entrata in azione

Il rapporto russo sulla battaglia di 4 giorni

L'"attaché" militare all'Ambasciata di Russia, colonnello Enckell, ha ricevuto ieri sera, da Pietroburgo, via Londra, da cui fu spedito ieri alle 17,30, il seguente telegramma:

"La battaglia del 17-21 agosto nella Prussia orientale fu accanita dalle due parti.

La ritirata del XX corpo tedesco da Lyck ebbe un carattere molto precipitato. Il nostro bottino a Lyck fu di una locomotiva, molti vagoni, grandi provviste di foraggi, spirito, benzina. Nella Tesoreria furono confiscati 50.000 marchi.

Il 20 agosto i tedeschi, avendo impegnato non meno di tre corpi d'armata, tentarono presso Gumbinnen di avviluppare la nostra ala destra, ma furono respinti, mentre le nostre truppe del centro passavano all'offensiva e si impadronivano di gran numero di cannoni.

Avendo subito un insuccesso anche sulla sua ala destra il nemico domandò un armistizio per seppellire i morti e raccogliere i feriti, ma non fu possibile accordarglielo.

Il 21 agosto, dopo una ritirata disordinata, il nemico raggiunse il fiume Angerapp. Il passaggio a Darkemen su questo fiume si trova nelle nostre mani. Sono occupati dalle nostre truppe anche Johannisburg, Ortelsburg e Willenberg.

Il 23 agosto furono occupati Soldan e Neidenburg, dai quali punti considerevoli forze del nemico si ritirano verso il Nord.

Versione tedesca

BERLINO, 24, ore 11 sera.

Il "Volff Bureau" pubblica: Mentre sul campo della guerra dell'ovest, la situazione dell'esercito tedesco è, grazie a Dio, favorevole, in modo da superare le speranze, il nemico invase, sul campo della guerra dell'est, il territorio tedesco. Forti truppe russe si avanzarono su Angorapp ed a nord della ferrovia Stallupönen-Insterburg. Il primo corpo d'armata arrestò il nemico presso Wirballen con vittorioso combattimento, ma poi fu ritirato sulla seconda linea.

Le truppe qui riunite attaccarono il nemico che si avanzava su Gumbinnen e sul paese a sud di Gumbinnen. Il primo corpo d'armata respinse vittoriosamente il nemico, fece ottomila prigionieri e si impadronì di parecchie batterie. Una divisione di cavalleria appartenente al primo corpo d'armata respinse due divisioni di cavalleria russa e fece 500 prigionieri. Le truppe che combattevano più al sud o incontrarono forti trinceramenti che non potevano esser presi senza preparativi o si avanzarono vittoriosamente.

Giunse allora la notizia che altre truppe nemiche si avanzavano dalla direzione di Norew contro il territorio sud-ovest dei Laghi Masuriani. Il comando in capo credette di dover prendere delle misure al centro ritirò le sue truppe, le quali si staccarono dal nemico senza difficoltà. Il nemico non le insegui.

Le misure deliberate sul campo della guerra ad est dovevan essere anzitutto attuate in modo di poter procedere ad una nuova azione. Questa è imminente.

Il nemico diffuse la notizia che aveva sconfitto quattro corpi d'armata tedeschi. Ciò è falso. Nessun corpo d'armata tedesco fu sconfitto. Le nostre truppe hanno con loro il sentimento della vittoria e della superiorità. Il nemico si è spinto finora su Angorapp; e soltanto con la cavalleria, procedendo sulla linea ferroviaria, avrebbe raggiunto Insterburg.

Le parti della provincia cadute in mano del nemico destano pietà ma esse compiono il sacrificio nell'interesse della patria. Questa lo ricorderà con riconoscenza quando saranno stati impegnati combattimenti decisivi.

Firmato: Il capo del quartier generale, Von Stein.

Gli eserciti russi pesano già in Prussia e in Galizia

PIETROBURGO, 24, ore 18.

Le agenzie vi avranno trasmesso il comunicato dello Stato Maggiore sull'azione in Galizia e nella Prussia orientale.

L'esercito russo è dunque entrato silenziosamente e potentemente in azione, nello stesso tempo in Galizia ed in Prussia. Si erano avute frammentarie notizie di combattimenti che la Germania e l'Austria proclamavano vittoriosi per le loro armi, ma lo Stato Maggiore russo aveva preferito tacere. Ora può pubblicare che è entrato dalle due parti per molte decine di chilometri in territorio nemico, dopo una serie di combattimenti in Galizia e una battaglia durata quattro giorni nella Prussia orientale.

Da questa parte i tedeschi non opponevano alla Russia che tre corpi d'armata e delle truppe di seconda linea. Il primo ed il XX corpo d'armata erano stati rinforzati dal 17.o corpo di Danzica.

Questa forza, ammassata sulla linea della Vistola considerata pressocchè imprendibile, avrebbe potuto opporre una valida resistenza. Invece, evidentemente, lo Stato Maggiore tedesco allettato dal ritardo apparente nella mobilitazione russa, si è lasciato attirare fra i laghi masuriani con la speranza di poter cogliere alla sprovvista le colonne russe che, trascurando la Prussia Orientale, avrebbero marciato direttamente su Posen e Berlino, attraverso la Polonia russa.

I russi invece, tanto prudenti quanto i tedeschi erano stati temerari, hanno cominciato la loro avanzata con una grandiosa azione sui fianchi. Invece di procedere a cuneo per la Polonia russa, procedono a ventaglio sopra una enorme linea che ha le ali estreme nella Prussia Orientale e in Galizia.

Nella Prussia, l'azione frontale su Insterburg, importante centro ferroviario a settanta chilometri in linea retta dalla frontiera, è stata completata con un movimento avvolgente che si è mosso contemporaneamente da Johannisburg.

Ortelsburg, Neidenburg e Soldau. Se esso riuscisse completamente, i tre corpi d'armata della Prussia Orientale sarebbero tagliati dalla loro linea di ritirata sulla Vistola. Ma in ogni caso, questo movimento basta per respingere in fretta le truppe tedesche sulla Vistola, e per isolare Tilsit, Insterburg, Allenstein e Konigsberg. Il fianco destro dell'esercito russo è sbarazzato.

Come vi ho già detto in un mio precedente telegramma, contemporanea a quest'azione è una punta sul fianco della Galizia, mirante a disimpegnare anche da questa parte le truppe operanti nella Polonia russa.

Quale sia la mira del grosso dell'esercito, che non è certamente nè in Galizia nè nella Prussia orientale dove hanno operato truppe leggere per divisioni, non potrei dirvi. I russi possono sempre scegliere fra l'attacco all'Austria o quello alla Germania. Può darsi che, mentre la nostra attenzione è attratta sui fianchi, il centro marci silenziosamente verso Posen.

E' certo ad ogni modo che non potrà giungervi se non fra due settimane. Fra Thorn, Posen e Breslau, l'esercito russo troverà, oltre i resti dei tre corpi d'armata della Prussia orientale, il 5.o e il 6.o corpo, il decimo di Stettino, essendo alla frontiera francese.

Si osserva in questi circoli militari che i tedeschi nel settore russo hanno commesso lo stesso errore dei francesi in Lorena e nel Belgio. Disponendo cioè di un formidabile sbarramento sulla Vistola, si sono gettati avanti all'offensiva.

Ho chiesto ad un colonnello se i russi avrebbero potuto mantenersi in Galizia contro dieci corpi d'armata austriaci. L'ufficiale ha risposto sorridendo che qualche giorno fa si giurava a Vienna che i russi non avrebbero passato lo Zbruce, mentre essi sono già sul Sered, cioè quaranta o cinquanta miglia oltre lo Zbruce, nell'interno della Galizia.

— « Non credo che ci ritireremo; ma in ogni caso gli austriaci si hanno preparato un alibi, con quel loro comunicato che giustificava la sconfitta fra la Sava e la Drina come una spedizione punitiva felicemente riuscita. Potremmo dire anche noi che siamo entrati in Galizia per fare una spedizione punitiva e che poi le nostre vittoriose truppe hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi.... Ma state tranquillo. Ormai che la macchina si è mossa, nessuno l'arresterà più. E' difficile metterci in movimento e farci camminare in fretta, ma è impossibile fermarci! »

Terrore dei prussiani per l'invasione russa

BERLINO, 24.

La gioia immensa di Berlino per i successi di Charleroi e di Neufchâteau nel Belgio, nonchè per la vittoria di ieri l'altro in Lorena, è stata oggi amareggiata dall'arrivo alla capitale germanica delle prime migliaia di cittadini e di campagnuoli prussiani, fuggiti dalla Prussia orientale per l'invasione progressiva delle truppe russe, specialmente di cavalleria, in quella regione. Essi narrano il terrore delle popolazioni campagnuole della valle del Pregel e dei laghi masuriani, le quali non si aspettavano che i russi così rapidamente piombassero sulla Germania nord-orientale.

L'avanzata austriaca nella Valle della Vistola secondo i comunicati di Vienna

VIENNA, 25, ore 1,55.

Il quartiere generale comunica:

« Le nostre truppe che hanno preso la offensiva dalle due parti della Vistola avanzano irresistibilmente. Ad ovest di questo fiume le nostre forze, in comunicazione con quelle dei nostri alleati tedeschi oltrepassarono Lysagora e dopo piccoli combattimenti raggiunsero il settore del fiume Kamionka fra Kielce e Radom.

Quanto all'est della Vistola le truppe austro-ungariche, avanzandosi vittoriosamente, hanno respinto il 23 corrente forze russe composte di due corpi russi presso Krasnik, sulla via di Dublino. Oltre un migliaio di russi, fra cui molti ufficiali, sono caduti nelle nostre mani senza essere feriti. Sono state prese numerose bandiere, mitragliatrici e cannoni. Un corpo di 20.000 russi in gran parte di cavalleria, che avevano preso l'offensiva contro la frontiera della Bucovina, è stato completamente respinto presso Novoselitza. Sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri. Il nemico, nella sua fuga precipitosa, ha abbandonato sul campo di battaglia molto materiale da guerra. »

Devastazioni russe secondo gli austriaci

VIENNA, 25, ore 10,25.

Il quartier generale dell'esercito comunica:

« Il primo grande trasporto dei russi fatti prigionieri nei combattimenti alla frontiera è giunto ieri a Leopoli fra la gioia della popolazione, gioia che è ancora aumentata quando si sono vedute nel treno parecchie mitragliatrici tolte al nemico.

Risulta da tutte le informazioni che i russi, secondo il solito loro barbaro modo di condurre la guerra, devastano tutto, tanto sul territorio proprio quanto su quello estero; incendiando villaggi e fattorie, dopo averli saccheggiati ed agiscono con tali atti in aperto disprezzo di ogni convenzione di diritto internazionale. Per questi incendi di villaggi, il territorio della frontiera della Galizia e la sua popolazione hanno avuto fin dal principio molto a soffrire, mentre parziali incursioni del nemico erano ancora possibili, incursioni valorosamente respinte dalle nostre truppe volate al soccorso.

Da quando siamo vittoriosamente avanzati sul territorio nemico questa furia di devastazione russa ha colpito varie località del territorio stesso. Tale metodo non può arrestare la nostra avanzata; ma essa raggiunge dovunque l'effetto che la popolazione oppressa ci saluta, e non soltanto nel territorio puramente polacco, come liberatori dall'arbitrio e dalla barbarie.

Appena la notizia del grande successo austriaco presso Krasnik fu nota al Quartiere Generale la popolazione entusiasmata si recò dinanzi alla sede del comando, dove il colonnello Hoen, comandante del Quartiere, comunicò la notizia accolta con grida di gioia e al canto dell'inno nazionale. »

Che si sa a Berlino

L'arrivo dei fuggiaschi prussiani - La sorpresa dello sbarco inglese - Le vittorie in Belgio e Lorena.

BERLINO, 25.

Mentre l'esercito dell'ovest penetra in Francia, i russi entrano in territorio tedesco. L'avanzata viene comunicata ufficialmente alla stampa, ma già ieri erano diffuse voci di una avanzata russa, portate da numerosi fuggiaschi dalla Prussia orientale. Ne arrivarono circa due mila. Essi furono alloggiati in edifici pubblici.

Le notizie di vittorie si susseguono quasi senza interruzione. Ogni Principe tedesco ha la sua Prima, come sapete, fu il Rupprecht di Baviera a Metz; poi Guglielmo di Prussia a Longwy in Francia, al confine fra il Lussemburgo ed il Belgio; poi Alberto di Wurtemberg a Neufchâteau, nel Lussemburgo belga. La linea invasa da armati si può dire che vada dal Mare del Nord alla Svizzera. Le notizie si hanno qui sempre con ritardo: si supponeva, ma non si sapeva con certezza, che gli inglesi avrebbero già sbarcato sul continente.

Evidentemente non si voleva dare la notizia della loro comparsa senza dare nello stesso tempo quella di un loro insuccesso. E si apprende infatti che una brigata di cavalleria inglese fu battuta nel Belgio. Le forze inglesi sbarcate non si ritengono superiori ai centomila uomini. Si ricorda che otto o nove anni or sono — quando un giornale francese rivelò l'intento dell'Inghilterra di sbarcare sul continente centomila uomini — Guglielmo scrisse sul margine del giornale stesso: Poor fellows (poveri diavoli!)

Da lettere di soldati e da corrispondenti al campo si ricevono interessanti dettagli. Ecco, con quali frasi il comandante di un corpo d'esercito alla sera di una battaglia annunziò la sua vittoria: La linea comandata è stata raggiunta.

Giudizio inglese sull'azione russa

LONDRA, 25.

La vittoria dei russi agli ordini del generale Rennenkampf nella Prussia orientale avrà grandi conseguenze.

Si ha notizia che la trepidazione da parte delle popolazioni della Prussia orientale è grandissima e che esse fuggono, temendo che i russi vendichino con inaudite crudeltà quelle commesse dai tedeschi nel Belgio.

Le truppe del generale Rennenkampf vanno ad investire Konigsberg, di dove marceranno poi su Danzica. L'impresa sarà piuttosto difficile, perchè la regione è disseminata di laghi, fiumi, stagni, e si può difendere magnificamente.

Il corrispondente del « Times » da Pietroburgo conferma la presa di Insterburg.

« Giunge la notizia che l'ala sinistra russa ha completamente aggirato i tedeschi che tengono ancora la regione dei laghi. I russi hanno occupato Johannisburg al sud est della Prussia orientale e Ortelsburg a trenta miglia al sud-est di Allenstein al centro della Prussia orientale.

« La linea di ritirata dei tedeschi verso il fiume Angorapp e il lago di Mazur è nelle mani dei russi. Questi sbarazzano i dintorni di Insterburg, hanno occupato Darkeimen a venti miglia al sud di Insterburg ed hanno inoltre occupato Soldau, donde dominano la ferrovia di Danzica.

« Soldau è unita da ferrovia verso Oriente a Wiehlemburg, che è pure nelle mani dei russi. Neidenburg, fra Soldau e Wiehlemburg ed altre città sulla linea dell'avanzata russa sono abbandonate dalle guarnigioni in ritirata. Questa — conclude il corrispondente del « Times » — non è una sconfitta, ma una vera rotta. »

E' noto che il generale Rennenkampf, l'odierno trionfatore, fu uno dei generali che più si distinsero durante la guerra russo-giapponese.

Lo stato di guerra fra Austria e Giappone

VIENNA. 25

L'Ambasciatore del Giappone a Vienna ha ricevuto oggi a mezzogiorno i passaporti.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria a Tokio è stato richiamato.

Pretesa entrata in azione dell'Italia annunziata dalla stampa svizzera

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Alcuni giornali, e specialmente la « Gazzetta di Losanna », hanno in questi giorni pubblicato corrispondenze segnalanti la presenza nel Veneto di ben 800 mila uomini e l'imminenza dell'entrata in campagna dell'esercito italiano.

A voci siffatte, che sarebbe perfino superfluo smentire, può avere dato origine la costituzione di numerosi piccoli campi che nei pressi di tutti i presidii sono stati ordinati dopo la chiamata alle armi delle note classi, e ciò sia per l'insufficienza dei locali, sia per esigenze di istruzione, sia per igiene.

Ma tale provvedimento è comune a tutto il territorio del Regno; più appariscente là dove più numerosi sono i normali presidii, come nella Valle del Po, e precisamente nel Veneto. Lo si può agevolmente riscontrare in tutta la penisola e perfino in Sicilia e in Sardegna.

Ciò prova l'assoluta infondatezza di tali notizie, le quali sono in aperta opposizione con l'attitudine di neutralità assunta dall'Italia nell'attuale conflitto ».

La neutralità italiana e il Conclave

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Si prende occasione dal Conclave, come appare da alcuni giornali, sia per connettere a tale avvenimento il proposito del Governo di mantenere la neutralità, sia per far credere che la mobilitazione, la quale per una voce del tutto fantastica si riteneva imminente, sia stata ritardata appunto a causa del Conclave.

A smentire tali supposizioni, basta considerare che il Governo ha preso la sua ponderata e ferma risoluzione per la vigile neutralità, quando nulla faceva prevedere prossima la fine quasi improvvisa del Pontefice. Nè il Governo potrebbe mai subordinare le sue risoluzioni circa i supremi interessi della Nazione a considerazioni che sarebbero secondarie di fronte a tali supremi interessi, comunque di per se stesse importanti.

Il vero è che il Governo, la cui chiara e sicura visione dei reali interessi del Paese non può e non deve essere turbata da alcune correnti di opinione più o meno artificiosamente alimentate, e da incitamenti e lusinghe per quanto autorevoli, mantiene il suo atteggiamento confortato dalla approvazione della grandissima maggioranza del Paese.

Un episodio a Siracusa

SIRACUSA, 24.

Iersera, verso le ore 18, entrava in porto per caricare la posta, l'incrociatore corazzato inglese *Weymouth*, seguito a breve distanza dal piroscafo *Drake*. Questo era arrivato ieri da Porto Empedocle e dopo di avere completato qui il carico con asfalto era ripartito stamane per Patrasso. L'incrociatore si ormeggiò nel mezzo del porto; il piroscafo presso la stazione-porto. Poco dopo due ufficiali dell'incrociatore, con una lancia di bordo, portante a prua la fiamma e a poppa la bandiera inglese, si recarono sul piroscafo *Drake* e dopo un colloquio col capitano tornarono a bordo.

La capitaneria di porto si affrettò allora ad inviare a bordo dell'incrociatore un suo ufficiale, per richiamare il comandante all'osservanza dell'art. 18 della convenzione sull'Aja. Infatti questi inibisce agli Stati neutrali di poter concorrere comunque all'aumento dell'efficienza bellica di navi guerreggianti. S'ignorano i particolari del colloquio che si svolse tra l'ufficiale della capitaneria di porto e il comandante della nave; ciò che preme sapere si è che i due fuochisti furono subito sbarcati. Essi però non poterono tornare a bordo del piroscafo, essendo questo partito. Forse saranno rimpatriati. L'incrociatore verso le ore 21 lasciava il porto.

Gli italiani a Grenoble

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie emozionanti su eccidi di italiani a Grenoble. Ma ci giunge lettera dalla colonia italiana di quel centro industriale e commerciale, con cui si smentisce nella forma più risoluta quanto quei giornali hanno pubblicato. Gl'italiani a Grenoble, come in altri luoghi della Francia, sono trattati con la massima amichevole ospitalità.

I dispacci del Kronprinz

BERLINO, 25.

Il Kronprinz così telegrafò la sua vittoria alla moglie: « *Esercito riportò una brillante vittoria. Francesi sono in ritirata e parte in fuga* ».

Il Re del Würtenberg ricevette dal Kronprinz il seguente telegramma: « *Vittoria completa. Il 13. corpo combattè in modo degno di ammirazione. Sono fiero di avere tali truppe al mio comando* ».

La flotta greca s'ingrossa

ATENE, 25.

La Kilkich, è arrivata al Falero.

Si tratta della ex-Idaho. L'altra delle due corazzate acquistate dagli Stati Uniti e già facente parte della squadra greca, è la Mississipi.

Così la Grecia dispone di una discreta divisione di tre navi corazzate. Essa ha pure in costruzione due dreadnoughts, armate ciascuna di otto pezzi da 356 mm.

Il piroscafo "Umbria" Osmar Pascià

NAPOLI, 24.

La Società italiana dei servizi marittimi comunica: Ieri sera alle ore 6 partì da Napoli direttamente per Alessandria di Egitto il piroscafo *Umbria* di questa Società, adibito alla linea celere di lusso per l'Egitto.

Detto vapore, che ha iniziato il viaggio da Genova e ha omesso l'approdo a Siracusa, era al completo di passeggeri di classe (circa trecento), fra i quali, oltre ad eminenti personalità e distinte famiglie, è Sua Eccellenza Osmar Pascià con la moglie, i figli e il seguito.

I primi particolari sulla battaglia di Charleroi

PARIGI, 25.

I particolari che cominciano ad arrivare sulla grande battaglia nel Belgio provano che l'accanimento fu terribile e le perdite gravissime. Prepariamoci a leggere descrizioni più spaventose di tutte quelle delle ultime guerre. Probabilmente nessuna città del mondo avrà visto mai scorrere tanto sangue, quanto Charleroi nel Belgio, durante gli ultimi tre giorni.

In attesa dei particolari, il « Matin » reca il seguente commento sulla situazione:

« Non abbiamo mai pensato di prendere l'offensiva e tanto meno di andarla a cercare nel Belgio. Il ritardo che la difesa di Liegi ha portato nella marcia in avanti del nemico, ha necessariamente cambiato questa situazione. La lotta con la quale i tedeschi si annunciavano sul fronte di questo lungo campo di battaglia ci misero nell'obbligo morale di prendere l'offensiva. Questa azione ha avuto per teatro il largo campo compreso tra la Sambre e la Mosa. Abbiamo da principio operato ad ovest della Sambre, in contatto con le truppe inglesi; e poi ad est della Mosa gli inglesi hanno sostenuto un urto formidabile che sopportarono con una bravura ammirevole, infliggendo al nemico perdite gravi. Essi stessi ne hanno avuto delle serie.

Noi abbiamo tutto ad un tratto smascherato davanti alla guardia prussiana le nostre truppe d'Africa. I tedeschi non l'aspettavano affatto. La sorpresa è stata grande. Non si è dimenticato in Germania il terrore che cagionarono nel '70 questi soldati a cui la morte appare come l'apertura della porta del Paradiso. E li hanno ritrovati ieri pari alla loro fama. Ad est della Mosa abbiamo avanzato su un terreno difficile e boscoso.

La nostra azione è stata motivata dal bisogno di rafforzarci davanti alle forze dovunque superiori di numero che ci erano di fronte. La necessità di non avventurarci in uno sforzo che sarebbe costato più di quello che non avrebbe fruttato, ha dettato la decisione del nostro Stato Maggiore. Esso ha constatato che il nemico — provato nel modo più grande — non pensò ad opporre al nostro attacco un contrattacco. L'operazione pertanto era favorevole per lo svolgimento di quel piano di difesa nella previsione che un nemico senza scrupoli avesse voluto violare la neutralità del Belgio. Questa azione difensiva conviene meglio di un'altra alle nostre risorse in fatto di uomini. E' chiaro infatti che quanto più ci avanzavamo nel Belgio, tanto più il nostro fronte si allargava e di conseguenza la nostra linea di resistenza si indeboliva.

Sarebbe chimerico che dei soldati territoriali potessero difendere delle città aperte come, per esempio, Roubaix e Tourcoing contro la fiumana invaditrice. Se sono state inviate solamente delle ricognizioni di cavalleria in mezzo a quelle popolazioni, la ferocia della invasione sarà loro risparmiata; se è un corpo d'armata che ha preso la via del nord, bisogna rassegnarsi a vedere quei territori miseramente calpestati da coloro che vengono dal passare sul corpo del Belgio.

Ciò che colpisce nel leggere il comunicato ufficiale è l'ottimismo che — malgrado tutto — si sprigiona da esso; non soltanto a Parigi, ma anche da parte del comandante responsabile.

Questa mattina è giunta la notizia che un distaccamento tedesco avanzava ad ovest di Lilla, ma ciò non provocò che delle inquietudini. Se l'esercito tedesco cercava veramente di estendersi da questo lato, esso si farebbe accerchiare.

Un attacco di tedeschi alla piazzaforte d'Anversa?

PARIGI, 25.

Il « Daily Mail » — edizione di Parigi — riceve da Ostenda:

« Notizie dell'ultim'ora lasciano credere che 30 mila tedeschi abbiano iniziato un attacco contro Malines che forma l'estrema linea di fortificazioni intorno ad Anversa ».

La Germania conserverà Liegi?

L'AJA, 25.

Nei giornali tedeschi si nota il principio di una campagna perchè la Germania conservi Liegi dopo la conclusione della pace.

Quanti sono nel Belgio I tedeschi e gli alleati

PARIGI, 25, ore 9.

Il critico militare dell'*Echo*, Marcello Hutin, sulla base di un rapporto di Joffre, scrive:

« Credo sapere che il comando aveva impegnato sul fronte fra Charleroi e Longwy tre eserciti, composti di tre corpi di armata, ognuno, cioè quattrocento mila uomini. A questi si debbono aggiungere quaranta mila uomini del corpo di armata inglese.

Ad un certo momento le truppe africane e gli zuavi erano padroni della regione ovest della Mosa. I tedeschi fuggivano quando in vista del pericolo si fece, dai loro capi, avanzare la guardia. I soldati negri dell'Africa indeboliti dalle grosse perdite, hanno dovuto ripiegare per ordine dei loro ufficiali ma la guardia prussiana è decimata. Essa ha subito perdite enormi ».

Secondo il critico francese la Germania ha concentrato nel Belgio il suo massimo sforzo. Infatti mentre noi francesi — egli dice — non abbiamo in linea che 440 mila uomini, i tedeschi ve ne hanno da 700 a 800 mila.

Noi oggi ci ritiriamo sulle buonissime opere di copertura che le truppe occupavano il primo giorno della mobilitazione, con questa differenza, che siamo di fronte ad un nemico già duramente provato.

Le perdite sofferte dai tedeschi hanno loro impedito di profittare del momentaneo vantaggio.

Lo scontro delle masse francesi e tedesche fra Mons e i Vosgi

Coll'insuccesso segnalato oggi dal Governo francese del movimento nel Belgio, si può dire per ora terminato il periodo dell'offensiva francese cominciata in Alsazia e in Lorena e indi tentata nel Belgio. Mi sembra quindi utile fare alcune considerazioni militari su tutte le operazioni di questa prima fase della guerra nello scacchiere generale franco-tedesco.

Molte incognite e molti punti interrogativi si affacciano a chi studi le operazioni svolte in questi giorni ultimi e che si stanno ancora svolgendo sui confini tra la Francia e la Germania.

La prima incognita è la divisione delle forze. Le notizie che si ricevono dall'una e dall'altra parte vanno vagliate alla stregua del verosimile e del possibile, facendo sì che non si attribuiscano mai a priori degli errori imputabili ai comandi supremi e si calcolino quali forze potevano essere di fronte. Valutare l'entità delle azioni e la loro efficacia attraverso notizie così disparate ed incontrollabili, è compito ben arduo e certo richiede un ponderato esame dei vari particolari conosciuti, un calcolo delle situazioni preesistenti e di quelle successive accertate. Ciò premesso, vediamo in quali condizioni probabili possa essersi impegnata la grande battaglia che si sta combattendo fra Mons e i Vosgi e quali possano essere state le conseguenze degli scontri già avvenuti in Lorena ed in Alsazia.

E' chiaro che, fallito il primo piano tedesco di una rapida azione attraverso il Belgio, la Germania, nei passati giorni di apparente sosta, spinta anche da fatali circostanze, si sia preparata ad attaccare a Nord, cercando pure di spuntare l'ala sinistra francese. Con questo piano, puntando da Longwy e da Neufchateau, i tedeschi potevano mirare ad incunearsi nelle forze francesi, dividendo quelle della frontiera Est da quelle operanti nel Belgio; mentre per Mons cercavano di aggirare le forze alleate schierate verso Charleroi, ed intanto, con una vigorosa dimostrazione offensiva in Lorena, cercare di attirare delle forze francesi su quel fronte.

Di questo probabile piano di attacco germanico, desunto dagli scontri segnalati nei vari settori del fronte, e dall'entità di tali scontri, rimane ancora per noi un'incognita: quella della forza delle varie colonne. Però, dall'ampiezza dei diversi fronti, è lecito arguire che la colonna più forte sia quella operante in due colonne distinte fra Neufchateau e Longwy.

L'esercito tedesco della sinistra della Mosa non pare possa essere che una colonna d'ala, e quello della Lorena, che dovrebbe incunearsi fra Toul ed Epinal, calcolata la ristrettezza del fronte, non può essere che una colonna secondaria.

Dalla parte francese le incognite e i punti interrogativi sono ancora maggiori. Vediamo: se l'offensiva tentata in Lorena e in Alsazia aveva vero scopo di aggressione e non soltanto di occupare una linea avanzata allo scopo di far spiegare il nemico, perchè mai ad essa non si assegnò una forza adeguata? Ad ogni modo, sembra assai dubbio che la sua missione potesse essere quella di una vera e decisa offensiva, dato che, politicamente e militarmente, ai francesi conviene di tenersi in una difensiva attiva, perchè posseggono la loro cintura di forti e debbono aspettare l'azione russa.

Secondo punto interrogativo: se lo scopo dell'avanzata francese era il secondo dei due sopra enunciati, perchè la resistenza che avrebbe dovuto avere carattere temporeggiante, fu protratta e accanita tanto da subire uno scacco? Pare che a produrre questo fenomeno possa avere influito l'eccessivo sentimento offensivo dei francesi e, forse, la ripugnanza di lasciar troppo facilmente scoperto un tratto di territorio francese, quanto ne intercede fra la linea di confine e quella dei forti, e infine l'aver ritenuto minori le forze nemiche di fronte, nella convinzione che i tedeschi avessero completamente gravato verso il Nord.

La presa del Donon si poteva ritenere utile e tale lo era difatti; ma si capisce che, non volendosi togliere forze dal punto della « trouée » di Longwy-Montmedy, e sentendo la pressione di ingenti forze tedesche sulla « trouée » di Nancy, il generale Pau abbia ritenuto utile restringere il suo fronte e perciò ritirarsi dal Donon.

Ciò che appaiono più oscuri sono lo schieramento francese e la distribuzione delle loro forze: difficile sarebbe dunque un esame delle condizioni nelle quali i francesi hanno impegnato la battaglia.

Quello che sono concordi nel trasmettere i due avversari è che, se non ancora certamente i grossi, però le teste delle colonne sono impegnate verso Mons, Charleroi, su fiume Lemois, fra Longwy e Montmedy, e a Luneville. In questa ultima località devono già essere a contatto tutti i grossi e nelle altre oggi forse lo saranno del pari.

Dal tenore dei telegrammi tedeschi parrebbe pure che — in quanto si parla più di episodi che di azioni generali — non tutte le masse principali dalle due parti si siano già urtate, altrimenti troppo rapidi sarebbero stati i successi ottenuti.

Su di un fronte così esteso, rotto da ostacoli naturali che lo dividono in distinti scacchieri tattici, quali sono la Mosa e le Ardenne, sarà necessario attendere prima di fare il bilancio delle varie azioni; ed è bene perciò di non lasciarsi impressionare dall'esito del combattimento di un solo scacchiere, perchè l'uno ha sull'altro influenza tattica e alcune volte uno degli avversari sconfitto in una parte vitale del lungo fronte, può essere obbligato alla ritirata, forse anche ad una ritirata disastrosa, sebbene abbia ottenuto dei vantaggi sugli altri scacchieri tattici. Come, ad esempio, se battuto e girato su una delle ali, o sfondato al centro e aggirato per un'ala.

Inoltre, le varie parti del fronte di battaglia sono di natura talmente diversa da assumere ognuna una fisonomia propria ed un'importanza speciale. Da ovest ad est si trovano pianure ricche di corsi d'acqua, canali e praterie, terreni scoperti, limitati a sud dalla Schelda (sulla quale c'è il campo trincerato di Lilla) e dalla Sambra, (sulla quale si erge il campo trincerato di Maubeuge) al confluente fra la Sambra e la Mosa, e che dà perciò il comando sulle due rive di detti fiumi. La Mosa divide in due il fronte e forma da Sedan a Verdun una buona linea di difesa per i francesi contro un nemico che avanzi dalla linea Neufchateau, Longwy e Brey.

Gli ultimi telegrammi affermano che i francesi, meno che in Lorena, dove sembra stieno raccogliendosi sulla linea di difesa, si siano negli altri tratti di frontiera mossi all'offensiva contro i tedeschi provenienti da Thionville, Lussemburgo e per le due sponde della Mosa. Essi, divisi in tre colonne, hanno mosso dal Wovre settentrionale, da Sedan, da Chinay. Ancora una volta ci è sconosciuta la forza totale dell'avanzata e la forza relativa delle varie colonne. Sulla sinistra, verso Charleroi, sappiamo che si trovano tre corpi d'armata francesi e le truppe inglesi, formanti un nucleo operante da perno di manovra e da protezione contro un aggiramento del fianco sinistro.

All'ultim'ora notizie attendibili, perchè di fonte francese, recano non solo l'insuccesso della loro mossa offensiva, ma anche che essa è stata respinta dai tedeschi e che i francesi sono stati fatti indietreggiare sulla loro linea di difesa fortificata.

A che scopo i francesi hanno preso l'offensiva? Movendo da campi di battaglia precisati, conosciuti, per andare a cercare un urto in un punto imprecisato. I tedeschi erano in avanzata; dunque non potevano i francesi calcolare dove e come li avrebbero incontrati. Ma v'è di più: ormai erano giunte notizie di avanzata poderosa e — pare — vittoriosa dei russi; perchè correre l'alea di un grande attacco? Ormai le truppe tedesche dello scacchiere francese erano talmente impegnate verso la Francia che non potevasi temere che esse si volgessero contro l'alleata; ad ogni modo, ci sarebbe stato tempo di muovere avanti per trattenerle in gran parte quando dagli inizi della loro azione si fosse indovinata l'intenzione dei tedeschi di lasciare solo una parte delle loro forze a mascherare quelle francesi e correre con l'altra parte, ora impiegate contro la Francia, a far argine alla Russia. Allora un'offensiva sarebbe stata opportuna, anzi si sarebbe imposta, ed avrebbe avuto naturalmente tante maggiori probabilità di successo, poichè si sarebbe svolta, per parte dei francesi, un'assoluta superiorità di forze.

Quello che si sa dell'urto avvenuto nel Belgio non permette ancora di calcolare tutte le sue conseguenze. La linea di difesa che potrà prendere la Francia ha però tali risorse di ostacoli artificiali e di fortificazioni da potere efficacemente resistere.

Il primo periodo della campagna franco-tedesca, che potrebbe chiamarsi di tattica offensiva francese, si è dunque chiuso con un risultato vittorioso per i tedeschi: ora passa la Francia al periodo difensivo, mentre la Russia avanza. Anche nella difesa però non credo che i francesi si immobilizzeranno, ma cercheranno di svolgere una difesa attiva come già annunzia anche il comunicato ufficiale francese di oggi.

Certo l'insuccesso francese non è che una fase della lotta impegnata; questa fase è stata favorevole per i tedeschi.

Generale G. C.

Il vasto fronte sul quale è impegnata la battaglia tra i tedeschi e gli eserciti alleati. (Dalla « Illustration »).

"Spese improduttive,,

Confermansi le notizie di indennità di guerra per centinaia di milioni imposta dai Tedeschi alle città occupate nel Belgio, ch'era uno Stato neutro e doveva esserlo perpetuamente in forza di un trattato al quale aveva concorso ed apposta la sua firma anche la Germania.

Ora se fuvvi mai caso perspicuo nel quale siasi addimostrata la inanità pratica dei trattati internazionali, e la sola efficacia realistica della forza delle armi, questo è il caso attuale. — La lezione è sperimentale.

Tutte le teoriche elucubrate dagli insigni professori del diritto internazionale pubblico e privato, tutte le ideologie romantiche di quelle brave persone che tenevano le ragunate delle associazioni interparlamentari sulla pace; tutte le fragorose minaccie antiguerresche dei socialisti internazionali, (che asserivano d'avere dietro di loro e con loro milioni di proletarii, e non avevano che la propria vacua vanità, fatta persona), sono svanite come nebbia al sole.

La guerra si fa da sei Stati col consenso e col concorso di tutti i loro popoli, e di tutte le classi della loro popolazioni; e la guerra si esplica con tutte le violenze, con tutte le ferocie, con tutte le rapine che possono giovare al vincitore e danneggiare il vinto.

Homo homini lupus — come al tempo del vecchio Plauto. — Ed il gesto di Brenno è superato in gravità, pel maggior peso che la spada del vincitore oggi fa sentire sulla bilancia, anche per gli effetti economici: allora eran poche libbre d'argento, oggi son milioni a centinaia e migliaia che il vincitore estorce al vinto.

Speriamo che la lezione serva anche a noi.

Napoleone I diceva che la vera saviezza delle nazioni è l'esperienza.

E' desiderabile che all'Italia, per essere *savia*, non occorra una esperienza *propria*, e le basti erudirsi con l'esperienza degli altri.

E quindi è da sperare che d'ora innanzi quando eventualmente si risentisse gridare contro le « *spese improduttive* » e cioè contro le spese indispensabili all'Italia per tenere a sua guardia un esercito sufficiente di numero e di armamenti, e per formarsi una marina capace di tutelarne le coste e proteggerne le colonie ed i traffici, tutto il buon senso italiano si lèverebbe a coprire cotali voci come quelle o di incoscienti o di mentecatti. Tanto più che nè un esercito nè una marina s'improvvisa per l'occasione.

E' meglio spenderli prima i milioni per assicurarsi una cauta difesa, od è meglio aspettare di avere il nemico in casa, che uccida, devasti, rovini, distrugga ogni bene, e per di più imponga taglie per centinaia di milioni?

E' meno *improduttiva* la *spesa* della taglia estorta dal nemico, che non la *spesa* per prepararsi proprie forze di terra e di mare, onde fronteggiare il nemico di domani, chiunque esso sie e da qualunque parte irrompa?

La risposta pare ovvia.

VITTORIO ROLANDI-RICCI

I Giapponesi bombardano Tsing-Tao

TOKIO, 24

Un'edizione speciale del giornale "Yamato,, annunzia il bombardamento di Tsing-Tao da parte della flotta giapponese.

Anche l'Austria contro i Giapponesi

BERLINO, 25.

L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria ha comunicato all'ufficio degli affari esteri che l'imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato all'incrociatore « Kaiserin-Elisabeth » che si trova a Tsin-Tao, avvertendone anche telegraficamente l'Ambasciatore austro-ungarico a Tokio, che l'incrociatore stesso deve combattere a Tsin-Tao insieme con le navi tedesche.

Non esiste nessuno stato di guerra — almeno per ora — fra l'Austria-Ungheria e il Giappone. Ma si vede che il Governo austriaco intende aiutare senz'altro la sua alleata nei mari della Cina. E' probabile che, in seguito a questo fatto, i rapporti tra Austria e Giappone vengano rotti.

L'azione della flotta inglese

LONDRA, 24.

Due fatti significativi

Il critico navale del Times trattando della azione della flotta inglese scrive:

« I mari sono liberi per il commercio inglese. La bandiera commerciale tedesca non vi sventola più. E' bene che la nazione si renda conto del tremendo significato di questi due fatti. Essi significano che le misure effettive prese dall'ammiragliato britannico di combattere con i pirati del commercio hanno ispirato fiducia al mondo mercantile. Essi testimoniano pure della vigilanza ed energia degli incrociatori britannici nello spazzare il mare dai piroscafi del nemico, catturandoli, o spingendoli a disarmare in porti neutrali. Ma significano anche, dopo tutto, la forza di questa silenziosa pressione: forza statica, non veduta nè udita, esercitata da una superiore flotta da guerra Britannica.

Le condizioni che si sono ora prodotte riportano alla memoria il famoso passo del Mahon descrivente la parte rappresentata dalla Marina nella ultima grande guerra. « Questi lontani piroscafi, su i quali la Grande Armata non ha mai posato lo sguardo, stanno fra lei ed il dominio del mondo ». Ancora una volta la Grande Bretagna ha posto la sua causa nelle mani della Provvidenza ed un buon ammiraglio sa che la fiducia in lei non è mai tradita.

Il fallimento delle misure tedesche.

Niente di simile a ciò che è accaduto ora appare nella storia del mondo. E' poco più di una settimana che la guerra è stata dichiarata fra questo paese e la Germania; e quantunque vi siano prove evidenti della sua preparazione per una guerra di corsari, questa è completamente fallita, poichè la storia dimostra che questa specie di guerra fallisce quando è prontamente ed energicamente affrontata. E' una coincidenza significante che, esclusi il Goeben ed il Breslau nel Mediterraneo, c'era in altre parti del mondo, circa una dozzina di questi rapidi incrociatori, destinati a predare il commercio.

A questi, con grande rapidità — ciò che dimostra la precedente preparazione — furono aggiunti, quali incrociatori ausiliari, piroscafi mercantili, per annullare con essi le energiche misure prese dai nostri ufficiali navali. Che questi vascelli mercantili trasformati avessero a bordo dei cannoni è noto. Che essi avessero anche munizioni sulla loro stiva prova che una idea della guerra era chiara anche alcuni giorni prima che fosse dichiarata. Se questo non fosse, questi piroscafi, ogni volta che fossero entrati in porti britannici o americani, si sarebbero trovati a trasgredire le leggi di questi Stati che proibiscono alle navi mercantili di portare esplosivi a bordo ed introdurli in porto senza farne prima la dovuta dichiarazione.

Così ora la flotta esercita la sua pressione su gli organi vitali del nemico, senza dare battaglia. La Germania non solo è priva dei generi di prima necessità, ma altresì di centinaia di altri prodotti. Gli effetti economici di questa azione ne saranno vasti e profondi. Se diventerà necessaria per la Germania nutrire l'armata a spese della popolazione civile, la storia ci insegna che il risultato ne sarà disastroso.

Marinai tedeschi a Brindisi

BRINDISI, 24, ore 23.30.

Tra ieri ed oggi sono arrivati, con parecchi vapori greci, dal Pireo, circa cinquecento marinai tedeschi, appartenenti agli equipaggi delle varie navi mercantili tedesche catturate dalle flotte alleate. Si era vociferato trovarsi fra questi marinai quelli degli incrociatori tedeschi « Goeben » e « Breslau »; ma ciò è inesatto, poichè tutti i marinai sono muniti del libretto mercantile. Essi rimpatriano.

ATTOLINI.

L'"ultima carta,,...

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, agosto.

Appena decise le ostilità — vi scrivevo — la Germania ha proceduto alla presa di possesso della Turchia.

Aggiungo che non ha dovuto esercitare nessuna violenza nè comunque coartare la volontà della Giovane Turchia. La Giovane Turchia ha afferrato con voluttà il casco prussiano, l'ha calcato in testa all'Impero e ha detto, convinta, a sè stessa e agli altri: « Sono forte! »

Enver pascià, che non dimentica mai Napoleone, ha soggiunto: « Sempre avanti! ». E, sotto la direzione degli ufficiali tedeschi, il popolo è stato chiamato alle armi e si è ufficialmente dichiarata quella mobilitazione generale che gli ufficiali tedeschi avevano incominciato a preparare fin da tre mesi fa, sotto lo specioso pretesto d'una possibile guerra turco-greca che nessuno aveva sul serio l'intenzione di fare.

C'è stata e c'è tutt'ora qualche resistenza. Gli uomini della vecchia diplomazia hamidiana hanno consigliato la prudenza. Una modesta neutralità avrebbe giovato all'Impero. Dopo la guerra, l'Europa sarà stanca e avrà da risolvere dei formidabili problemi: una Turchia saggia, pacifica, la quale durante la crisi avesse dimostrato una temperante consapevolezza e che, in ogni modo, si fosse il più fortemente possibile armata soltanto per difendere la propria integrità morale e materiale, una simile Turchia sarebbe verisimilmente apparsa alla Diplomazia come un eccellente pretesto per non complicare la quistione europea con la quistione asiatica. E se noi osserviamo con quanto scarso entusiasmo il Paese, ancora piagato e dolente, accorre alle armi, malgrado vi sia chiamato con molto spettacoloso clamore, noi crediamo di essere nel vero affermando che l'intimo desiderio delle moltitudini non è d'avventure, bensì di pace e di raccoglimento dopo tante tremende miserie.

Ma è noto che qui l'opinione pubblica non esiste o non ha modo di esprimersi. Esistono alcuni uomini e una organizzazione i quali, dopo la *débacle*, hanno preso direttamente in mano lo Stato e hanno governato, bisogna dirlo, con una dura energia ma non senza discernimento.

La Turchia cominciava a sentire, dopo varii anni di anarchia, d'essere governata. Superando o evitando aspre difficoltà, costoro erano riusciti a creare l'impressione, entro e fuori l'Impero, d'essere meritevoli di qualche fiducia e di qualche credito.

Politica interna dittatoriale, ma tendente a efficaci riorganizzazioni. Politica religiosa attiva e sveglia, tenace nell'accentrare a Stambul sempre nuove forze islamiche, così da contrastare le correnti ostili al Califfato del Sultano di Turchia e da attirare verso la Porta gli sguardi di molti lontani e ricchi centri di Fedeli. Politica estera di equilibri, basata essenzialmente, com'è costume nei paesi Orientali, sulle persone di singoli Ministri, ciascuno dei quali s'era creato particolari intimità con una data Potenza dei due gruppi. Nessuna rinunzia, anzi si riaffermavano virilmente le supreme aspirazioni ottomane, ma si negoziava con dignità e con freddezza sia con i piccoli Stati balcanici, sia con l'Europa, verso la quale non si ostentava nessun avvilimento, ma nemmeno — com'era stato deplorato prima — della vanagloriosa caparbietà. Si cercava di risolvere di buona voglia varie quistioni penose: si era ragionevolmente « souple ». Politica di equilibrii. Certo nessuno ignorava che la Germania aveva sempre un grande ascendente su gli uomini di Salonicco: ma Talaat andava a Livadia a ossequiare lo Tsar, ma Gemal era simpaticamente festeggiato in Francia, dove Giavid bey era riuscito a concludere quel prestito che aveva salvato la Turchia dal fallimento. Quando le relazioni con la Grecia divennero difficili, nessuno perse la testa: si conversò con Bukarest e con Atene, si ascoltarono i consigli delle Potenze amiche della Pace, s'era concluso il convegno fra il Gran Visir e Venizelos. La sola politica savia, insomma, per un paese che ha bisogno di rifarsi, povero, debole insidiato da cento germi di dissolvimento, ma dove la volontà di vivere non è stata ancora soffocata dagli errori e dalle colpe dei Governanti.

Ecco invece che, giunta al passo decisivo, posta in confronto a un contrasto immane dal quale balzerà per il Mondo una Nuova Storia, proprio mentre ai deboli e ai bisognosi s'impongono le maggiori cautele, subitamente la Giovane Turchia s'appassiona, bolle, prende parte, si getta allo sbaraglio per la più grande Germania!

✦ ✦ ✦

Il *processus* — come dicono i tedeschi — è meno complicato di quanto possa credersi.

Ho sentito ripetere cento volte dalla gente del Comitato: « Certo la neutralità potrebbe rappresentare un modesto bene. Ma, se si deve giocare una carta, ci conviene di *marcher avec l'Allemagne*. Giochiamola! »

Dopo la catastrofe di due anni fa, parve che costoro avessero dimenticato le loro origini e che avessero deliberatamente sacrificato all'amor di patria l'amore dell'avventura. Ma il temperamento ha vinto la ragione. Hanno veduto un tappeto verde sul quale s'è impegnata una partita gigantesca, e non sono stati più padroni di sè stessi. La frenesia di fare un bel colpo, il *paroli* del colpo di Adrianopoli, ad esempio, li ha ossessionati. E hanno detto: *va tout!*

Va, proprio, tutto: la posta che la Giovane Turchia ha puntato su la Germania è, con novanta probabilità su cento, la stessa esistenza dell'Impero.

E non è difficile spiegare perchè, senza esitare, abbiano puntato sulla Germania. Basterà accennare ai fattori principali di tale atteggiamento.

Anche qui, com'è costume della diplomazia tedesca, la Germania non ha mai fatto molti sforzi per diventare popolare fra le moltitudini. Per le plebi musulmane le è bastato qualche gesto di protettrice dell'Islam. La Germania, qui, come altrove, ha mirato ad avvincere ai suoi interessi economici sovratutto le clientele dominanti e ad affascinare col suo prestigio militare il Governo Centrale dando ad esso un continuo spettacolo di forza.

Con una ammirevole scioltezza di movimenti, il Kaiser, ospite di Abdul Hamid, si trasformò nel Nume tutelare dei ribelli, non appena i ribelli ebbero preso il posto del suo « Grande Amico ».

La finanza tedesca, subito dopo che i sovversivi di Salonicco ebbero compiuto il loro colpo di mano, riprendeva con loro e con maggiore alacrità, giovandosi anche delle affinità semitiche di sangue, gli affari rimasti in sospeso a causa della fuga della camarilla hamidiana. Il Tempio della Fede e del Lealismo dinastico, vale a dire l'esercito tedesco, fu più che mai ospitale per quegli ufficiali turchi i quali avevano or ora compiuto il sacrilegio dei sacrilegi: manomettere la persona stessa del Sovrano; sovvertire un Ordine costituito.

Il cambiamento di regime s'è risoluto in un eccellente affare per la Germania. Abdul Hamid era un uomo astuto diffidente e talvolta anche geniale. Non amava gli stranieri in genere; sapeva l'arte di neutralizzare reciprocamente il più possibile le influenze; era uno straordinario ostruzionista.

Coi nuovi venuti la cosa fu più facile. In pochi anni l'ambasciatore Marschall realizzò con la Giovine Turchia ciò che con il Tiranno sarebbe stato malagevole concludere in varii lustri. Non trascurando nessuna occasione per dimostrare un incrollabile affetto per l'Impero Osmanli e per dare incremento sempre maggiore alla penetrazione tedesca, la Germania profittò tanto del boicottaggio anti-austriaco dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina quanto del boicottaggio anti-italiano in occasione della guerra di Tripoli.

La Turchia in prima linea, senza guardare in faccia a nessuno, nè ad alleati nè ad amici — lo può dire la storia della guerra italo-turca (tanto la storia palese quanto quella segreta) — incrollabile simpatia per Costantinopoli, e anche ausilii effettivi. Era ovvio: in nessun paese d'Europa era riuscito ai tedeschi d'impiantare tanti interessi come nell'Impero Osmanli: difendevano il loro bene.

Ma i turchi non guardarono mai troppo per il sottile. Sono innamorati della forza, sopratutto. Ebbero un momento di malumore quando i Bulgari cannoneggiarono Ciatalgia dov'erano giunti in meno di un mese malgrado i precetti impartiti all'esercito ottomano dal maresciallo Von der Goltz. Ma fu un momento: riuscì facile cómpito persuaderli che il maresciallo Von der Goltz è un grande stratega, che le artiglierie tedesche sono migliori di quelle ond'erano stati fulminati dagli alleati e che il vero responsabile della catastrofe era il Governo dell'Intesa Liberale, rovina della Turchia giacchè aveva cacciato dal potere l'« Unione e Progresso ».

Però la Turchia comprò subito dei cannoni e delle munizioni in Germania, accettò con entusiasmo la Missione tedesca riorganizzatrice dell'esercito, al Comando del generale Liman von Sanders, ebbe Mahmoud Chefket pascià Gran Visir, Enver pascià ministro della Guerra e il Comitato più germanofilo che mai.

C'era, soltanto, come il solito e più del solito bisogno di denaro che la Germania non giudicava opportuno di dare. Lo dette la Francia — naturalmente — mettendo molte condizioni redditizie per l'economia francese.

Così negli ultimi mesi si vide con stupore che spirava un venticello di francofilia. Si parlò di nuovo dei Grandi Principii e si dettero concessioni ferroviarie importanti ai francesi. Quantunque si deplorasse in Turchia, con minore eleganza che in Italia, l'ellenofilia forse non disinteressata certo spinta fino al grottesco e all'iniquo, di parte della stampa francese, si celebrò Pierre Loti e si comprarono delle cannoniere e degli idroplani dalla Repubblica. Parve che l'era del monopolio tedesco in Turchia fosse chiusa.

In Germania non dissero niente. E questo silenzio fece pensare tutti quelli che hanno costume di pensare.

La diplomazia tedesca, la quale pure è strenua nel difendere i mercati che ha conquistato o che è in via di conquistare, e che non ama i concorrenti molesti, la diplomazia tedesca tacque.

Essa era sicura del fatto suo. E se s'è sbagliata altrove, qui non poteva sbagliare. Disponeva di due uomini i quali alla lor volta dispongono di tutto, cioè del Governo, del Comitato e dell'esercito (o della maggior parte di esso). Talaat bey ed Enver pascià. E poichè si accingeva al cimento delle armi, che deve decidere di tutta l'egemonia germanica in tutti i campi, poco importava a Berlino che Stambul si fornisse in Francia, per il momento, tanto più che si trattava di arnesi da guerra, da comprarsi a francesi pagandoli con danaro francese, ma destinati a servire per un corollario dell'esercito tedesco.

Talaat bey è un uomo che ha notevoli qualità, fra le quali quelle, non comuni in queste regioni, di essere onesto e di essere forte. Dove, però necessariamente imporsi in un paese dove, è logico, dopo trent'anni di livido despotismo hamidiano, non possono abbondare gli eroismi civici e le coscienze cristalline.

Enver pascià ha indubbiamente agito con energia in Macedonia e in Libia. Non sta a noi, che lo avemmo avversario, giudicarne le qualità intellettuali e morali: certo si è che per le maggioranze di questa Turchia fatalistica, il giovane e leggiadro Ministro della Guerra è sovratutto il *kismet*: la buona fortuna. Anche quelli che non lo amano finiscono per seguirlo.

Intorno a loro, un ambiente di febbre mal repressa. Dal giorno del disastro, si è messo in opera tutto per rialzare lo spirito del Paese. Dalla propaganda religiosa alla propaganda irredentistica; nella lotta contro gli elementi cristiani dell'Impero, alle sottoscrizioni patriottiche per la Difesa nazionale e la flotta; dal perenne annunzio della guerra di rivincita, alle agitazioni panislamiche delle quali risentiamo anche noi gli effetti in Libia. Non mi consta che tali iniezioni d'energia siano effettivamente penetrate nelle intime viscere dell'organismo ottomano: ma alla superficie qualche bollore se n'era prodotto. Non pericoloso nè irreducibile, poichè bastava un gesto del Governo per averne ragione: ma tant'è.

Gli ambienti salonicchioti sono del resto poco mutati da quello che erano due anni fa. Hanno imparato poco dalla sciagura. Sono renitenti all'autocritica, superficiali e proclivi all'accusare gli altri delle proprie colpe. Hanno odii, amori e convinzioni violente e puerili. Oggi sono talmente certi della fatale onnipotenza germanica che considerano come un'offesa personale ogni telegramma che mette in dubbio una vittoria tedesca. Si stupiscono che l'esercito tedesco non sia andato a Parigi in cinque giorni, com'era stato detto loro e ripetuto, ma ritengono per certo che quello che non è avvenuto avverrà. Dà loro un po' fastidio il pensiero della supremazia britannica sul mare, ma non se ne preoccupano oltre misura. La Russia? L'esercito russo non esiste. L'elemento israelitico abbonda, d'altronde, fra costoro e ha tali furenti ragioni d'odio contro Pietroburgo che finisce per credere come vere le panzane che esso stesso crea e diffonde di rivoluzioni in Russia, d'incapacità militare e navale russa, di sfacelo russo, fino a persuadersi sul serio che, come mi si diceva da qualcuno stasera, « la Russia è come non ci fosse ». Grave errore, che non è condiviso da quei vecchi soldati turchi i quali ricordano qualcuna delle duecento e più guerre che gli Osmanli hanno combattuto contro i Moscoviti. Ma i vecchi — contrariamente a quanto prescrive la legge — sono poco ascoltati.

Come tre anni fa, la mentalità degli uomini dell'« Unione e Progresso » è proclive alle fantasmagorie, alle indiscipline, alle caparbietà fuori di luogo e di tempo. L'Europa, per non avere accondisceso a tutti i loro desiderii, pure essendo stata in generale molto indulgente per loro, è da essi considerata come la grande nemica. I loro giornali hanno già scontato i danni formidabili che al mondo occidentale addiverranno dalla guerra e se ne sono rallegrati con parole inconsulte; quasi che un'eventuale depressione della potenzialità economica e intellettuale dell'Europa non debba necessariamente risolversi in una depressione dieci volte più forte per la Turchia che in tutto e per tutto dipende dall'Europa.

E' bastato che Talaat rallentasse un poco le redini, perchè costoro commettessero molte piccole sciocchezze, indizio d'un ritorno a quello stato di spirito disordinato, malevolo, sterile e convulsionario che, fin da prima che scoppiasse la guerra con l'Italia, induceva molti europei a disperare dell'avvenire ottomano.

Io non raccoglierò dal viscido cicalecio levantino tutte le doglianze che ogni giorno sento fare. Sono un'infinità di errori minimi frutto di piccoli rancori e di mal represse animosità e tracotanze che si sfogano a danno anche di molti italiani, approfittando del fatto « che le Potenze oggi sono occupate fra loro ». Funesta miopia! Giungerà anche troppo presto il momento nel quale le Potenze avranno tempo per occuparsi dell'Impero ottomano! E l'esperienza è là per insegnare che alla fin dei conti come dice il proverbio romeno « la Turchia paga! »

✦ ✦ ✦

La Turchia ha proclamato la neutralità. Ma vi ho già indicato sommariamente quale valore abbia la neutralità turca. Vi dirò un solo episodio, ancora, per togliervi ogni dubbio.

Il vapore « Saghalieu » era fermo, come vi scrissi già, dentro i Dardanelli, chiusi per un improvviso caso proprio mentre quel piroscafo e un altro colmi di riservisti francesi, stavano per entrare nell'Egeo. Erano già passati varii giorni di vana attesa, mentre a Costantinopoli l'Ambasciatore Bompard minacciava invano.

Finalmente, una sera, entrano nello stretto, dopo la bella corsa attraverso il Mediterraneo, il « Goeben » e il « Breslau », in salvo.

Senz'altro dalla « dreadnought » tedesca, che batteva ancora bandiera tedesca, parte un picchetto armato che visita accuratamente i vapori francesi e distrugge l'apparecchio telegrafico del « Laghalieu ». Proteste, eccetera, sono inutili. Alle nuove rimostranze del signor Bompard la Porta risponde con nuove parole evasive. E con parole evasive risponde a tutte le proteste per le innumerevoli violazioni di quelle capitolazioni che — lo si sente dire in ogni ufficio ottomano — « per la Turchia sono abolite ».

Il sistema è generale, badate bene. E ne soffrono molto anche le rappresentanze dei paesi neutri (sul serio). Incredibile a dirsi, quando si riflette che questo si compie secondo un piano d'azione prestabilito, proprio in Turchia, cioè in quello Stato che, quali possano essere le sorti della guerra, ha maggiormente a temere del Tribunale internazionale che dopo la guerra sarà convocato per regolare la nuova carta del mondo. Anche un bambino si studierebbe di conservarsi, almeno, qualche avvocato per quel giorno che « deve venire ».

Qui no. La carta è ormai giocata. Enver prepara la guerra, da proclamarsi quando lo stato maggiore Germanico lo creda opportuno: e dalla Germania giungono altri ufficiali e altre munizioni come sono giunte le due unità che non oseranno uscire dai Dardanelli, dove sono appostate delle navi inglesi, ma che potranno, alla testa della flotta turca, che son venute a completare, recare grossi fastidi alla Russia nel Mar Nero. Talaat bey viaggia fra Sofia e Bukarest per aiutare a costituire quel blocco turco-bulgaro-romeno che è nei sogni della Diplomazia tedesca la quale ne vedrebbe annichilita la potenza della Grecia e della Serbia e, sovratrutto, distrutta tutta l'opera della diplomazia russa per la ricostituzione del blocco balcanico greco-serbo-bulgaro-romeno da lanciare contro l'Austria come già fu lanciato alla preda della Turchia d'Europa... Intanto, le tre Potenze Alleate prendono nota, pazientemente, accuratamente, di tutti i fatti che un giorno possano servire a dimostrare che strana neutralità sia stata quella della Turchia. Prendono nota e fanno sapere alla Porta, fin d'ora, che al momento opportuno bisognerà liquidare tutto — e che la liquidazione sarà dura...

E costoro a riderne. « Nous marchons avec l'Allemagne ». La Germania vincerà (la fede è sicura e incrollabile). Dunque: « va tout! »

Ma non « andrebbe tutto », anche nell'ipotesi di una completa vittoria tedesca? A questo qui nessuno sembra pensare. Giova sperare che ci si pensi altrove.

E. C. Tedeschi.

Osserviamo che il punto di vista da cui parte e su cui si fonda l'articolo del nostro corrispondente, quello cioè della asserita precisa tendenza della Turchia a prender qualsiasi parte nell'attuale conflitto, non ha ancora avuto alcuna manifestazione e alcun seguito nei fatti. Di fatti non c'è che la neutralità, sia pure armata, ufficialmente dichiarata dal Governo ottomano.

Due sguardi alla situazione

L'uno retrospettivo, l'altro attuale, di palpitante attualità. Sono due articoli, che vedono la luce oggi, in cui gli occhi di tutti sono volti al teatro tragico della grande guerra. Nel primo — « Da Froeschwiller ad Altkirch » — Edmondo Abbo fa una rapida e precisa incursione nelle vicende della guerra del '70, mettendo a raffronto le due date, — 7 agosto 1870 e 7 agosto 1914 — la battaglia di Froeschwiller in cui i francesi ricevettero il primo colpo della disfatta e quella di Altkirch, con la quale, nella guerra odierna, i francesi hanno ottenuto la prima brillante rivincita sulle truppe prussiane. Nel secondo « L'incendio d'Europa » Giuseppe Piazza esamina largamente la grande situazione dell'odierno conflitto europeo, ricercandone le origini e traendone le più plausibili previsioni circa l'esito finale. Entrambi gli articoli illustrati con abbondanti fotografie della più viva attualità e del più grande interesse, sono comparsi nel fascicolo di settembre di Noi e il Mondo, la grande rivista mensile illustrata della Tribuna, fascicolo che costituisce un vero record editoriale di attualità.

Il Sacro Collegio riceve solennemente il Corpo diplomatico

Gli oratori "pro pontifice defunto„ e "pro pontifice eligendo„

UNA CANDIDATURA DI RIPIEGO?

Il card. Della Chiesa

Tra il fervore dei lavori, potremmo dire febbrili, che stridono nei cortili vaticani per l'adattamento dei Palazzi Apostolici alle esigenze del Conclave, s'insinuano oggi echi discreti di altri lavorii: quelli delle tendenze che tentano di determinare le possibili correnti per l'elezione del Pontefice. E' la volta, oggi, del lanciamento di una candidatura audace: quella di un uomo di battaglia e che può avere abilità impreviste di manovre e che fu capo a quell'Opposizione di Pio X, la famosa opposizione di S. S., i cui piani furono sconvolti — come ieri vedemmo — dalla morte del cardinal Rampolla. Il nuovo piano comportava in realtà un concentramento di tutta la tendenza oppositrice sul nome del cardinal Ferrata, erede ufficiale dell'ex Segretario di Stato, di Leone XIII: l'ultimo dei cardinali «politici» dell'epoca e di parte rampolliana. La possibilità delle sorprese che può riservare l'odierno Conclave ha consigliato però somma prudenza e si è visto che forse non era bene giuocare tutto su una sola posta. E' sorta così una candidatura che potrebbe dirsi di carattere sussidiario: quella dell'antico uomo di fiducia del cardinal Rampolla: del cardinal Giacomo Della Chiesa, il nobile ligure, ora arcivescovo di Bologna.

E' egli l'ex collaboratore del cardinal Rampolla e che della politica rampolliana fu un esecutore spesso più angoloso del suo stesso superiore. Monsignor Della Chiesa fu sicuro fautore della politica francofila di Leone XIII sino quasi agli ultimi giorni della morte di Papa Pecci, sino a quando cioè con abile ma tardiva mossa gli amici del cardinal Rampolla, per far raggiungere a colui che ammiravano la tiara e avendo avuto sicure notizie del *veto* che, più che l'Austria, la Triplice, si preparava a opporre al suo pontificato, cercarono approcci col Governo italiano per convincerlo che Rampolla Papa sarebbe stato ben differente da Rampolla segretario di Stato. Ma il conclave di Pio X fece il lavacro necessario per far esulare dal Vaticano l'intrigo politico ed instaurarvi solo una politica di difesa religiosa. Monsignor Della Chiesa fu un superstite dell'antico regime. Ma la sua grande esperienza diplomatica, il suo sicuro ingegno, la sua dignità di comando, lo lasciarono in segreteria di Stato, al posto di sostituto, vale a dire, allora — ora le attribuzioni sono molto diminuite — al posto di vice-segretario di Stato. Ma ben presto dovette lasciar Roma ed ebbe la sede arcivescovile di Bologna: egli occupò il posto di un grande cardinale: lo Svampa.

La sua carriera sembrava però finita con la porpora, ch'ebbe molto in ritardo, e il suo nome raramente fu fatto come quello di un «papabile». Oggi invece assume questo rango e i suoi amici affermano che in ogni modo, il nucleo dei cardinali che potrà formarsi attorno al suo nome sarà abbastanza potente in ogni modo da accedere alla candidatura di un altro papabile col sottinteso che il cardinal Della Chiesa dovrà essere il Segretario di Stato del nuovo Papa. E si va diffondendo ancora, per offuscare i ricordi della politica a cui egli cooperò, il contegno deferentissimo del cardinale di Bologna verso quelle autorità politiche ed alcune sue frasi in contrasto con l'antico suo intransigentismo. Intendiamoci: intransigentismo politico, temporalismo: non quell'intransigenza religiosa di Pio X che ha dimostrato all'Italia come la rigidezza e la severità in materia dogmatica e di disciplina interna della Chiesa nulla abbia a che vedere con la politica. Anzi è esso forse garanzia per la Chiesa di un apoliticismo il quale non può risolversi che a tutto nostro vantaggio.

Tornando alle pretese affermazioni di italianità del card. Della Chiesa noteremo poi esse non rappresentano che la prosecuzione dell'atteggiamento già assunto dal Rampolla dopo la morte di Leone XIII con le sue manifestazioni a favore del Bonomelli, verso i maggiori prelati italiani conciliatoristi e persino verso quegli elementi tedeschi che furono in un dato momento severi nemici della politica leoniana. Vi sarebbe solo da osservare che tutte le altissime qualità del card. Della Chiesa non possono colmare i vuoti della diffidenza degli italiani verso di lui. Non si tratta di sapere se la politica di cui egli fu rigido e, ripetiamo, angoloso esecutore, per tanti anni, in Vaticano, fosse grandiosa o abile nei rapporti diplomatici del Vaticano. Si tratta di stabilire e la storia ha stabilito, che il Vaticano di Leone XIII, di Rampolla, di Della Chiesa, non fu francofilo e duplicista per necessità assolute e imprescindibili della politica della Chiesa all'infuori degli interessi italiani, ma fu francofilo e duplicista contro l'Italia, come sarebbe stato alla deriva della Germania e dell'Austria se la Germania e l'Austria avessero rappresentato una coalizione contro l'Italia. E infatti tentò di aver con sè Bismarck, sino a che non fu sicuro che la Triplice Alleanza era un fatto compiuto e quando ancora sperava che i due imperi centrali facessero a meno dell'Italia. La lettera di sedici pagine del card. Rampolla a monsignor Galimberti (*Crispolto Crispolti e Guido Aureli*: «La politica di Leone XIII» su documenti inediti e riprodotti in fototipia) con le istruzioni per il colloquio del prelato romano con Bismarck è un documento inoppugnabile e decisivo. Si spingeva Bismarck contro l'Italia «la figlia della rivoluzione». Ma quando giunse la delusione e Bismarck fece comprendere che appunto per non lasciar l'Italia divenir rivoluzionaria intendeva legarla agl'imperi centrali, allora il Vaticano, con gran disinvoltura dimenticando la figlia si dette.... alla madre della rivoluzione. E fu allora una politica talmente precisa nella sua astiosità, e così limpida nella sua anti-italianità — o se meglio piace a qualcuno: nel suo furore per la riconquista del potere temporale — che non possono valere sentimenti o reazioni per distaccare dal suo quadro gli elementi che la idearono o ad essa cooperarono.

Elementi la cui gravità esorbita anche dagli interessi dell'Italia, perchè dimostrano come la scuola leoniana è maestra nell'evoluzionismo politico che permettendogli di passare con grande disinvoltura da uno all'altro campo se può contentare la buona gente non soddisfa certo i lungimiranti. E da tal punto di vista bisogna riconoscere che malgrado tutti i difetti ben noti del pontificato di Pio X esso ha rappresentato in politica una lealtà esemplare. Nulla ha dato, ma nulla ha promesso.

Per tutte queste ragioni quindi noi crediamo che i movimenti fatti o da farsi sul nome di monsignor Della Chiesa siano destinati a non dar frutti e ad inaridirsi completamente man mano che il Conclave si avvicina. E sembra l'abbiano già compreso tutti i fautori della tendenza liberalizzante italiana, su cui molto si contava a favore dell'arcivescovo di Bologna, volgendo la prora (dopo aver compreso che la candidatura del cardinal Maffi arcivescovo di Pisa incagliava in scogli troppo accentuatamente modernizzanti) verso la candidatura del cardinal Gasparri — l'eminente porporato a cui Pio X affidò la codificazione del diritto canonico — candidatura che nell'attimo attuale è indiscutibilmente la più quotata.

★

Il solenne ricevimento

del Corpo Diplomatico

Stamane, alle 11, il Collegio dei Cardinali ha ricevuto in forma solenne il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede

IL CARD. SERAFINO VANNUTELLI
Decano del Sacro Collegio

al completo, essendo proibito, per le disposizioni pontificie, ogni altro ricevimento dei singoli rappresentanti di Stati Esteri prima del Conclave.

Alle 10 già tutti i cardinali erano giunti, vestiti in abito piano, rocchetto, mozzetta e berretta violacea.

Abbiamo notati gli eminentissimi Serafino e Vincenzo Vannutelli, Agliardi, Cassetta, De Lai, Falconio, Gotti, Di Pietro, Ferrari, Ferrata, Gasparri, Vico, Della Chiesa, Serafini, Merry Del Val, Lega, Giustini, Bisleti, Cagiano de Azevedo, Billot, Van Rossum.

Dei diplomatici, che indossavano tutti l'alta uniforme scintillante e rabescata d'oro, è giunto primo in carrozza chiusa l'ambasciatore di Spagna; indi i Ministri del Brasile e di Russia; poi, in automobile scoperta, l'ambasciatore d'Austria Ungheria. Tutti erano accompagnati dal personale delle ambasciate e delle Legazioni al completo.

Successivamente sono arrivati gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di Prussia, Baviera, Argentina, Belgio, Perù, Costarica, Colombia, Brasile, Chilì, ecc.

Le vetture e le automobili, per Via delle Fondamenta, giungevano al gran portone ove già, ancora pochi anni or sono, montavano la guardia i soldati italiani; poi, per il portone aperto volta per volta dagli Svizzeri, entravano nel cortile dei Pappagalli, e, giunte al Cortile di San Damaso, sostavano ai piedi della Scala Regia o dell'ascensore

Un drappello di Guardia Svizzera ed uno di Guardia Nobile rendevano gli onori militari.

Mentre i Diplomatici, alle 11 precise, venivano introdotti nella severa e maestosa aula concistoriale tutta parata in rosso, il personale delle varie Legazioni ed Ambasciate si tratteneva nell'anticamera, ove erano cerimonieri e cappellani segreti. Fra il personale notasi al completo quello d'Austria-Ungheria, il consigliere conte Maurizio Pálffy, addetto conte Vetter Von der Lilie, segretario conte Di Thurn Valvassina e consulente ecclesiastico mons. Giovanni Giszárik.

Quando il Corpo Diplomatico è stato introdotto, i cardinali sedevano a semicerchio attorno all'ampio tavolo intarsiato, su vecchi artistici seggioloni. Presso il decano cardinale Vincenzo Vannutelli era mons. Boggiani, segretario del Sacro Collegio.

Il Decano del Corpo Diplomatico, principe Schönburg Hartestein, ambasciatore d'Austria-Ungheria, si è subito diretto verso il Cardinale Camerlengo Della Volpe e, mentre tutti i porporati si alzavano in piedi, gli ha baciato l'anello episcopale.

Tutti gli altri diplomatici hanno ossequiato il Camerlengo, quindi l'Ambasciatore di Austria ha pronunciato un breve discorso, rinnovando con nobili e sobrie parole l'espressione del profondo cordoglio del Corpo Diplomatico per la quasi improvvisa morte di Pio X.

Il cardinale Serafino Vannutelli, incaricato di ciò ieri dal Sacro Collegio nella Congregazione dei Cardinali, ha risposto, ringraziando delle espressioni e pregando i rappresentanti di Governi esteri d'esternare, rinnovata, la gratitudine del Collegio per la manifestazione imponente di simpatia che nell'ora del lutto irreparabile è giunta al Vaticano da ogni parte del mondo.

Si è notato che dopo le prime parole pronunciate dall'eminentissimo Vincenzo Vannutelli, mons. Boggiani ha fatto cenno al principe Schönburg di coprirsi; allora tutti i diplomatici hanno rimessa in capo la feluca, sollevandola solo quando l'oratore pronunciava il nome del defunto Pontefice.

Dopo i due discorsi i diplomatici, toltosi nuovamente il copricapo, hanno ossequiato il Cardinal Camerlengo e gli altri membri presenti del Sacro Collegio, quindi si sono allontanati.

Alle 11.25 il ricevimento era finito.

I cavalieri di Malta

Mentre uscivano gli Ambasciatori ed i Ministri plenipotenziari, in attesa dei rappresentanti del Sovrano ordine gerosolimitano, che dovevano essere ricevuti alle 11.30, abbiamo raccolta a volo una breve conversazione tra due prelati. Uno di essi raccontava che il Cardinal Camerlengo Della Volpe aveva fatto ufficialmente per iscritto saper al Sindaco di Roma, Don Prospero Colonna il punto preciso delle grotte di San Pietro in cui vi è stata tumulata la salma di Pio X, il Pontefice dolce e buono che, con le brevi righe del suo testamento ha scritto un sublime documento di umiltà e di virtù cristiana.

Intanto i Cavalieri di Malta sono stati ammessi dinanzi al Collegio dei Cardinali, ed il rappresentante del Gran Vali dell'Ordine ha espresso, con poche commosse parole, il dolore del Sovrano Ordine per la scomparsa di Pio X.

Brevissimamente ha risposto il cardinale Vannutelli.

Dopo le genuflessioni prescritte dal cerimoniale anche i rappresentanti del Sovrano Ordine Gerosolimitano si sono allontanati, e poco dopo, a mezzogiorno suonate, i cardinali hanno lasciato il Vaticano.

Gli oratori "novendiali„

Com'è noto, l'ultimo giorno dei funerali *novendiali* — cioè l'ultimo dei tre solenni servizi funebri che si celebrerà il 30 volgente nella Cappella Sistina, presenti il Corpo Diplomatico, il Sacro Collegio e la Corte Pontificia — un prelato deve, secondo il rituale pronunciare in latino l'elogio funebre di Pio X.

A questo ufficio la Congregazione dei cardinali ha designato mons. Massella.

Per la «esortazione per l'elezione del nuovo Papa» ha prescelto mons. Aurelio Galli, segretario dei Brevi ai Principi, il quale ha già dettato il classico cenno biografico di Pio X che venne collocato nella bara del defunto, e pronunciò pure nel 1903 l'elogio funebre di Leone XIII.

Il testamento di Pio X

Il comm. avv. Carlo Patriarca, consulente legale per l'Amministrazione dei Dicasteri Ecclesiastici e il comm. avv. Paolo Pericoli, giudice istruttore, addetto al tribunale della prefettura, hanno dato voto favorevole per la pubblicazione integrale del testamento di S. S. Pio X, di sacra memoria.

La relazione dei due legali è stata sottoposta al giudizio del Sacro Collegio.

Seminaristi in divisa?

Un episodio curioso: è noto che la maggior parte della guardia svizzera è stata richiamata in patria per la mobilizzazione generale. Nè è esatto che sia stata ancora rimandata a Roma per prender parte ai servizi del Conclave. Si è notato però in questi giorni che la guardia svizzera non era diminuita nonostante i vuoti: circa 50 a detta del comando. E si è notato come le guardie svizzere fossero divenute in un momento molto più giovani delle antiche.

Ora si sa che non potendo fare a meno delle guardie si è cercato da sostituirle. E si sarebbero trovate nei giovani e robusti seminaristi del Collegio Teutonico, i quali molto volentieri avrebbero lasciato in questi giorni la tonaca per la divisa michelangiolesca.

Un amico di un seminarista avrebbe ieri riconosciuto, di guardia al portone di bronzo, il suo ex-compagno di scuola e l'incontro sarebbe terminato con strette di mano e sorrisi.

IL COLONN. REPOND
Comandante la Guardia Svizzera

Le condoglianze dall'Estero

Per la morte di Pio X hanno fatto pervenire al Cardinale Camerlengo o al Cardinal Decano le proprie condoglianze, come già abbiamo avvertito, Capi di Stato e Governi. Fra i molti sono notevoli i telegrammi dell'Imperatore d'Austria Ungheria — che ricorda come Pio X abbia governato la Chiesa per più di due lustri con tanta saggezza e tanta benevolenza — l'Imperatore di Germania, il Re di Spagna, il Re di Baviera, il Re d'Inghilterra, il Re di Svezia, il Presidenti della Repubblica degli Stati Uniti d'America — il quale nota come il defunto Pontefice, col suo carattere puro e dolce, colla sua pietà senza affettazione e con la sua larga e sentita simpatia per tutti gli uomini, abbia saputo attirarsi la affettuosa considerazione di tutti coloro che sentirono la sua influenza mondiale — il Presidente della Repubblica del Chilì, il Re di Sassonia, il Re del Belgio, la Regina di Olanda, il grande Maestro del Sovrano Ordine di Malta, il Presidente della Repubblica Svizzera.

Hanno pure telegrafato, con parole calde di rimpianto e di ammirazione, il Presidente della Repubblica del Perù, quello della Repubblica Argentina, il Ministro degli Affari Esteri del Perù, la principessa del Lussemburgo Maria Adelaide, il conte di Caserta, il Presidente del consiglio dei Ministri di Baviera, il Ministro degli Esteri di Norvegia, il Ministro di Grazia e Giustizia di Spagna, l'ex-Re Manoel e l'ex-Regina Amelia di Portogallo, il Duca Giorgio di Sassonia, la Duchessa di Parma, il Principe Reggente di Serbia, l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria, gli Infanti di Spagna, la contessa di Trani, la contessa di Girgenti, il Duca di Norfolk, ecc., ecc.

L'Osservatore Romano di questa sera al riguardo pubblica questo commento:

«La Segreteria del Sacro Collegio ci comunica:

Nella dolorosissima circostanza della morte dell'Augusto Pontefice Pio X di santa memoria sono giunti al Sacro Collegio innumerevoli telegrammi di condoglianza non soltanto da parte di Sovrani, Capi di Stato ed altri altissimi Personaggi, ma altresì da Vescovi, Prelati, Capitoli, Seminari, Istituti, Municipi e persone private. Nella impossibilità di rispondere a tutti e singoli i telegrammi suddetti, il Sacro Collegio tiene ad esprimere qui pubblicamente la sua viva gratitudine per tali testimonianze di devozione nel gravissimo lutto che ha colpito la Chiesa».

Cardinali a Roma

Ieri mattina è giunto in Roma il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, che è disceso al Collegio Belga; ieri mattina è pure arrivato il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, che ha preso alloggio in via della Luce, presso i Padri Concettini.

Sabato giungerà il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa.

I cardinali americani sono tutti partiti alla volta di Roma; il cardinale Farley, arcivescovo di New York che trovavasi in Svizzera è giunto oggi, ed ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

Il cardinale Begin, arcivescovo di Quebec, difficilmente potrà giungere in tempo pel Conclave.

Il cardinale Gasquet, che trovasi in Inghilterra, è già in viaggio per Roma. Al palazzo di San Calisto in Trastevere ove è la sua dimora, è atteso per oggi o domani.

Il Patriarca di Lisbona, cardinale Mendes Bello è partito dalla sua sede per intervenire al Conclave. E' atteso in Roma per mercoledì.

Oggi sono poi pure giunti i cardinali Lualdi, arcivescovo di Palermo e Francica-Nava, arcivescovo di Catania.

Da ieri sono partiti per Roma i cardinali Skrbensky, Hornig, Sernoch e Piffl.

CRONACA DI ROMA

Comitato nazionale

per i danneggiati della guerra

Per opera del Comitato nazionale per i danneggiati della guerra (Via Nazionale, 200), e specialmente delle sue benemerite dame, non poche operaie sarte e cucitrici hanno già avuto collocamento o lavoro a domicilio. Per avere lavoro a domicilio, le operaie debbono presentare referenze incepibili.

Coll'aiuto della R. Questura, il Comitato ha inviato, fino nel Veneto, alcuni operai al lavoro.

La Commissione di beneficenza ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerando l'infame strozzinaggio al quale sono soggetti anche da parte degli affittacamere i poveri rimpatriati, la Commissione fa voti affinchè la R. Questura provveda sollecitamente a scoprire ed a reprimere questi indegni abusi; e fa inoltre caldo appello alla beneficenza di quei generosi privati che avessero ricoveri disponibili, in città od in campagna, affinchè vogliano, gratuitamente od a modeste condizioni, porli a disposizione del Comitato.»

Si è inoltre riunita in seduta plenaria la Commissione tecnica, per esaminare le elaborate relazioni di alcuni fra i suoi componenti.

Agli illustri componenti di questa Commissione, già da noi precedentemente elencati, si sono aggiunti il prof. Luigi Amoroso, l'ing. prof. cav. Enrico Clerici, il comm. ing. Ulisse Del Buono, il sig. G. M. Sacerdoti e l'ing. cav. Paolo Tuccimei.

La Commissione unanime convenne sulla necessità di sottoporre all'attenzione del Governo opportune proposte di alleviamenti e incoraggiamenti fiscali sulla produzione dell'alcool da ardere, dello zucchero per le conserve di frutta, e sull'importazione del grano eritreo. Si richiamò inoltre l'attenzione delle autorità sul bagarinaggio relativo alla frutta, e l'attenzione dei distillatori sulle frutta avariate e rapidamente avariabili che non si potessero smaltire.

S'iniziò poi una vivissima discussione sull'Agro Romano. Tutti convennero nella necessità che, con quella sollecitudine oggi naturalmente imposta dallo spettro della carestia e di una estesa disoccupazione, si provveda subito al dissodamento ed alla cerealicultura. Si discusse molto sulla pastorizia, circa la quale alcuni osservarono che per il pascolo delle pecore i dintorni di Roma costituiscono un'area un po' costosa; si parlò di studiare proposte di provvedimenti che, con rapida coercizione ed eventualmente con premi, sollecitassero la risoluzione pratica, effettiva dell'annoso problema, che già Sisto V aveva risolutamente affrontato.

Fu richiamata l'attenzione sulle ricchezze minerarie di Bacu Abis in Sardegna e sulla facilità di estrarre da quelle miniere eccellente lignite. Fu iniziata anche la discussione sulle ricchezze minerarie della regione sarda di Ogliastra che l'infelicissima viabilità e gl'insufficienti servizi marittimi impediscono di porre in valore.

La Commissione si riunirà ancora frequentissimamente, collegando anche i lavori delle Sottocommissioni locali che vanno sorgendo nei più importanti centri d'Italia.

Gli spettacoli al "Moderno„

Deliziose serate estive

Tutta Roma accorre ogni sera al Cinematografo «Moderno» dove insieme ad un fresco delizioso si gode all'aperto uno spettacolo cinematografico di eccezionale interesse.

Asta Nielsen la grandissima artista, la regina del Cinematografo interpreta un lavoro meraviglioso ed emozionantissimo «L'Aeroplano Militare N. 1» e vi prodiga tutto il suo talento, tutta la sua arte perfetta, riuscendo ad entusiasmare la folla e riaffermando la sua incontrastata supremazia nelle scene cinematografiche.

La mitissima temperatura dell'ambiente non riesce a rendere meno caloroso il successo degli spettacoli.

L'Associazione Popolare Esquilino

dal Sindaco

Il Sindaco don Prospero Colonna ha ricevuto in udienza, presentato dai sigg. consiglieri comunali dott. Lorenzo Cochetti e comm. Adolfo Minestrini, il Consiglio direttivo dell'Associazione popolare Esquilino.

E' stato presentato all'on. Sindaco un lungo memoriale nel quale erano largamente prospettate e lumeggiate tutte le deficienze riguardanti i pubblici servizi, il sempre urgente problema delle abitazioni, comprese le casette di Porta Metronia e l'igiene del vastissimo e popoloso quartiere Esquilino.

L'on. Sindaco, derogando l'usanza ormai ben nota della benevola accoglienza dei memoriali, che poi rimangono lettera morta passando ad arricchire gli archivi, senza il conforto di uno sguardo, ha letto tutto il memoriale, lo ha discusso per più di un'ora in tutte le sue parti, facendovi partecipare anche dei funzionari per ragioni di servizio direttamente interessati, promettendo infine di fare al più presto tutto quello che rivestiva carattere immediato e speciale per il Rione e rimettendo il resto agli studi già iniziati per il riordinamento generale dei servizi pubblici, che, come diceva l'on. Sindaco, sono in massima trascuratissimi.

Il Testaccio ed il rincaro dei viveri

Tutti i cittadini dimoranti nel quartiere Testaccio che hanno da presentare reclami sul rincaro dei viveri, possono rivolgersi in via Marmorata, presso il Segretariato del Popolo, annesso al Comitato per il miglioramento economico del Testaccio.

Il Comitato, che è aperto dalle 4 alle 9 della sera, avrà cura di trasmettere i reclami alla locale Commissione annonaria.

Nuovo programma al Teatro Cines

Domani, mercoledì, al teatro *Cines*, dalle ore 17 alle ore 21, a prezzi popolarissimi andrà in ischermo un nuovo ed attraentissimo programma. Questo comprende una drammaticissima film dal titolo *Anima prigioniera*; *l'Istorietta di Cinessino*; commoventissima commedia in un atto: *Una gita a Capri*, bellissima dal vero, ed infine una esilarantissima scena comica dal titolo: *Krikri ed i voli di Pégoud*.

I prezzi rimangono così fissati: *Poltrone in sala cent.* 50; *Galleria* cent. 30.

Dalle ore 21,30 *Grande spettacolo di varietà*.

Meravigliosa ricostruzione

E' veramente interessante visitare lo splendido plastico che rappresenta la *Roma Imperiale*, nell'epoca di Costantino, che è visibile ogni giorno in via Foro Romano, n. 18.

Grave ferimento tra fratelli

Pochi giorni or sono, senza alcun plausibile motivo, Armando Cinelli, diciassettenne, muratore, abbandonò la famiglia paterna che abita in Borgo Pio n. 115.

Inutilmente lo attesero e lo ricercarono i genitori che finiron poi con l'abbandonarsi al più cupo dolore. Ciò dispiacque a Guglielmo, il quindicenne fratello di Armando, cui l'ambascia dei genitori parve sproporzionata alla causa e che si ripromise di infliggere una dura lezione al fuggiasco che con somma leggerezza s'era permesso di portare lo scompiglio in famiglia.

Ieri sera, verso mezzanotte, Guglielmo che si trovava in compagnia dei suoi amici Luigi Giannetti e Giuseppe Menghi, nel passare per Borgo Nuovo scorse da lontano il fratello. — Aspettatemi un momento! — disse agli amici e raggiunse Armando e lo colpì con uno schiaffo. Armando reagì e s'impegnò fra i due una violenta colluttazione che ebbe termine grazie all'intervento dei due amici di Guglielmo.

Questi, torvo e accigliato, passeggiò ancora un poco con loro poi disse: — Mi accompagnate a casa? devo dire una cosa a mia madre: poi ridiscenderò subito.

Di nulla sospettando il Giannetti e il Menghi lo accompagnarono fino alla soglia di casa sua dove il giovinetto salì non per parlare ai suoi genitori, ai quali non si fece nemmeno vedere, ma per armarsi di coltello.

— Ed ora, fatemi ancora un favore, accompagnatemi da mio fratello: so dov'egli si trova e ho bisogno di parlargli per parte di nostra madre.

Ancora i due amici lo accontentarono ed egli li condusse fuori di Porta Cavalleggeri. Quando giunsero sotto il muricciuolo basso di un orto, Guglielmo disse: — Aspettatemi un minuto — e scavalcò il muricciuolo.

Dopo qualche secondo il Giannetti e il Menghi udirono un urlo di dolore. Sgomenti e spaventati si slanciarono verso il muricciuolo per scavalcarlo alla loro volta: ma in quel momento Guglielmo riapparve e, saltando giù, disse tranquillamente come per rispondere alla muta domanda degli amici: — Ho dato una lezioncina ad Armando! — e si mise a correre verso Porta Cavalleggeri.

Il Giannetti e il Menghi scavalcarono il muricciuolo e trovarono Armando che tentava di alzarsi da terra e si comprimeva il ventre con una mano. Essi compresero: — Vuoi che ti accompagnamo all'ospedale?

— No, grazie. M'ha colpito mentre dormivo. Ma non è nulla, grazie! E ciò detto Armando spiccò a sua volta la corsa, scavalcando il muricciuolo, sparve in direzione di Porta Cavalleggeri.

Qui, raggiunse il fratello che, credendosi al sicuro, aveva rallentato il passo; lo raggiunse, dunque, gli piombò inaspettatamente alle spalle lo afferrò e gli vibrò un colpo di coltello al petto. Guglielmo cadde tramortito.

La scena rapidissima fu vista da due carabinieri che arrestarono Armando, e, avendo egli dichiarato d'essere ferito, lo condussero all'ospedale di Santo Spirito.

Pure a Santo Spirito fu trasportato Guglielmo che versava in condizioni gravissime e che fu sottoposto ad una operazione chirurgica. I sanitari si riservarono il giudizio sulla guarigione.

In quanto ad Armando, gli stessi sanitari lo curarono e lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

I letti dei due fratelli sono stati piantonati dai carabinieri della stazione di Borgo.

Partenze per le Americhe

Sicula Americana

La Società di Navigazione a vapore «Sicula Americana» ci comunica, e noi pubblichiamo nell'interesse dei lettori, che la partenza per New York del piroscafo «San Giorgio» invece di oggi 25 avrà luogo giovedì 27 corrente.

Per informazioni, presso e biglietti rivolgersi: Peirce Brothers, via Agostino De Pretis n. 130, Napoli.

Medicinali a prezzo onesto

La farmacia «Società La Sanitaria», via Broggia, 12-13 e via Museo 63, Napoli, telefono 39-64, nell'interesse della Casa rappresentata, comunica che non ha per nulla aumentati i prezzi ordinari di vendita dei medicinali; ed è a disposizione dei signori sanitari e del pubblico per la spedizione in provincia di qualunque articolo, estero o nazionale. Occorre commissionare con cartolina-vaglia.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'Argentina. — Ricordiamo che stasera ha luogo il grandioso spettacolo a beneficio degli emigrati per il conflitto europeo. In luogo di *Nessuno parte per il campo*, la Compagnia Mascalchi reciterà il terzo secondo atto della *Fiammata*. Il resto dello spettacolo rimane immutato. Fausto Maria Martini dirà il discorso d'occasione.

Domani, mercoledì, si rappresenterà *Papà Eccellenza* di Rovetta, protagonista Ignazio Mascalchi. Indi Enrico Podda terrà la conferenza umoristica: *Il dito* di C. Chiuselli. Giovedì serata popolarissima con ingresso a cm. 25 e l'ultima replica del *Padrone delle ferriere*.

Spettacoli del 25 Agosto

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi ore 21: *Grande serata Pro-Emigranti*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.
REALE — *Scelto spettacolo*.
EDISON — *Spettacolo variato*.
ALHAMBRA — *Scelto programma*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una colonna italiana nel più lontano Fezzan
L'occupazione di Ghat

TRIPOLI, 23.

Il giorno 12 corrente, la colonna comandata dal maggiore Giannini entrò in Ghat, salutata alla porta della città dai notabili e da tutta la popolazione.

Se l'Europa non fosse tutta piena degli echi dell'immane guerra che si combatte sulle sue frontiere, non inosservata quasi passerebbe certo la breve notizia che ci perviene da Tripoli. Ghat è stata occupata da una piccola colonna italiana; nel più lontano Fezzan sventola il nostro tricolore: l'impresa della nostra penetrazione nell'interno libico è compiuta.

La spedizione da Murzuk su Ghat era stata preannunciata per i primi del prossimo ottobre, ma si credeva che gli avvenimenti europei l'avrebbero fatta rinviare. Invece oggi apprendiamo che è un fatto compiuto, e non possiamo che esserne lieti ed orgogliosi.

Com'è noto, sul versante sud-orientale del Tassili, tra l'altipiano ed il gruppo dell'Ahaggar propriamente detto, si estende una grande sebka — la salina di Amadghor — estesa alcune giornate di cammino e ricca di sale eccellente, che, soltanto l'insecurità delle strade e le lotte tra gli abitanti dell'Ahaggar e dell'Azgier hanno impedito di sfruttare. Essa fu un tempo un ampio lago, le cui acque scorrevano in parte verso il bacino Atlantico per l'uadi Igargar o Igharghar, entrambi oggidì interamente asciutti. Sul versante del bacino già percorso da quest'ultimo fiume, giace Ghat. La vallata, della quale l'oasi odierna occupa il fondo, serpeggiante verso nord, è rinchiusa dalle sabbie, e le acque, che ben di rado scorrono per l'uadi Tanezzuft o Tanessof, si perdono sotto le dune. Verso nord il fianco occidentale della vallata è costituito dai massi vulcanici del Tassili; verso est s'innalza un propugnacolo merlato — l'« Acacus » — gli schisti e le arenarie del quale sono quasi inaccessibili. Tra queste due pareti che formano una specie di corridoio, si sviluppa la principale via delle carovane tra Ghat e Ghadames.

Verso sud la valle Ghat si eleva a poco a poco verso un colle di circa 1200 metri di altitudine, ch'è l'unico varco aperto tra la catena dei monti Tummo e quella del Tassili, varco che costituisce la porta di accesso al Sahara.

All'altezza di Ghat — che dista dalla costa poco di più di 900 chilometri misurati in linea retta — la vallata è larga un trentina di chilometri e si va restringendo di mano in mano che si procede verso sud.

Assai importante è questa vallata perchè attraverso ad essa si svolge il più comodo cammino di cui possono usufruire le carovane fra le montagne e gli altipiani che formano, in questa parte dell'Africa, lo spartiacque tra il Mediterraneo, l'Oceano Atlantico (Niger) ed il bacino chiuso del Ciad. Debbono passare per Ghat tanto le carovane che, provenienti da sud, varcando i Tassili voglionsi dirigere sia alla Tunisia od in Algeria, sia alla Tripolitania, quanto quelle che compiono il viaggio in senso inverso per importare nelle regioni del Sudan centrale le merci provenienti dalla costa tripolitana ed in parte anche dalla tunisina.

Il viaggiatore Duveyrier dà la seguente posizione astronomica di Ghat: latitudine nord 24.o 57' 14"; longitudine 7.o 37' est di Parigi, ossia è situata quasi sullo stesso meridiano di Gabes.

Difficili condizioni in Albania
Adunanza della Commissione di controllo

BRINDISI, 24, ore 23.

Mandano da Durazzo la notizia di una importante seduta della Commissione di controllo, presieduta dal Commissario italiano cav. Galli. Vi assisteva il principe di Wied. La discussione è tenuta segretissima; ma pare che siasi aggirata intorno all'eventualità di prendere la direzione del Governo. Tale eventualità si verificherebbe per il minacciato attacco degli insorti, i quali sembra che vogliano riprendere l'offensiva dopo la festa del Bairam, e per l'impossibilità di difendersi nella quale si trova l'attuale Governo, senza danari e senza prestigio.

Pare che la Commissione di controllo si sia anche occupata dell'eventualità dell'occupazione di Scutari da parte del Montenegro.

Mandano da Vallona che gli insorti accampano sul fiume Voiussa e chiedono che la popolazione non ostacoli la loro entrata in città. Domandano inoltre espressamente la partenza del Principe e che su Vallona sia inalberata la bandiera turca. Le autorità avrebbero chiesto quarantotto ore per rispondere.

ATTOLINI.

TRAGICO INCENDIO A GENOVA
Una signora e quattro bimbi morti

GENOVA, 25.

Verso le 24 di stanotte a Rivarolo Ligure, e precisamente in via Pellasio, si manifestò per cause imprecisate, il fuoco nell'abitazione al secondo piano della famiglia del sig. Salvatore Ghiglione ammogliato e padre di sei figli. L'incendio sviluppatosi improvvisamente sorprese nel sonno la famiglia Ghiglione. Il Ghiglione riuscì a salvarsi con due figli, buttandosi dalla finestra. La signora Ghiglione e gli altri quattro figli, uno dei quali di circa due mesi, sono stati salvati con molta fatica, ma sono morti poco dopo per le ustioni riportate.

I danni ascendono a 70 mila lire.

Un doganiere impazzito
spara sui passanti a Napoli

NAPOLI, 25.

Ieri sera, in via Bari al Vasto, la guardia doganale Elpidio D'Amico, di anni 21, preso da improvvisa follia si armava di fucile e prendeva a inveire contro i suoi camerati, minacciando di morte chiunque si fosse avvicinato.

Poi usciva sulla via, e prendeva a sparare su i passanti.

Egli esplodeva complessivamente nove colpi.

Sopraggiunti guardie e carabinieri, il pazzo fu preso alle spalle e ridotto alla impotenza. Applicatagli nella caserma la camicia di forza, fu trasportato all'ospedale.

Perchè i russi si ritirarono da Varsavia

PIETROBURGO, 23 (ritard.)

Sono in grado di assicurarvi che le voci sorte di un movimento di sollevazione nella Polonia russa, in seguito al quale le truppe russe in via di mobilitarsi siano state costrette a ritirarsi da Varsavia, facendo altrove centro di adunata, sono completamente insussistenti. Ho interpellato in proposito vari personaggi e da tutti ho la convincente smentita della voce.

La popolazione polacca si mantiene assolutamente calma, e posso anzi assicurarvi che dopo il proclama dello Zar non è difficile scorgere nella Polonia russa segni di entusiasmo per la guerra a cui l'Imperatore chiama i suoi popoli. Al pari della popolazione rurale, che del resto non ha quasi mai preso parte alle rivolte polacche ed è stata sempre sottomessa e devota, anche l'intellettualità polacca è questa volta fedele all'Impero.

La voce è nata dal fatto che veramente i russi, appena decretata la mobilitazione, hanno ritirato le loro truppe dal cuneo avanzato della Polonia e dal campo di Varsavia. Ma questo fatto è dovuto a ben altre ragioni già previste, e il ritiro di Varsavia era prestabilito nei piani di mobilitazione russa. La mobilitazione russa e l'adunata generale dell'esercito non può compiersi in Polonia per complesse ragioni ferroviarie e strategiche, non ultima tra queste il pericolo austriaco che minaccerebbe il cuneo avanzato di Varsavia e disturberebbe l'adunata. Questa, invece, secondo i piani dello Stato Maggiore, si doveva compiere — come si sta compiendo — con centro a Bielostock e con fronte Bialostock-Wilna, sia perchè a questo tronco fanno agevolmente capo le maggiori linee strategiche russe, sia perchè soltanto da questo settore è possibile dislocare simultaneamente e con sicurezza corpi a nord della Prussia orientale e a sud, attraverso Varsavia, su Posen nella Polonia tedesca, e cominciare l'avanzata generale.

I temporali in Puglia
Tre vittime del fulmine

GRAVINA, 24.

Nelle ore pomeridiane di ieri si è riversato sulle nostre campagne un orribile temporale che ha seminato la distruzione in una gran parte dei nostri vigneti ed anche la morte in parecchie povere famiglie.

In contrada Maniello tre contadini, sorpresi per via dal temporale, si rifugiarono in una vicina masseria, ma invece dello scampo, poveretti, trovarono la morte.

Erano appena entrati in uno dei locali della detta masseria che un fulmine cadde ed in un attimo li rese cadaveri.

La notizia sparsasi presto in paese ha destato vivissima impressione e da tutti si compiangeva la triste fine di quei disgraziati e la sorte delle povere famiglie colpite da tanta sventura.

I fulminati sono: Cecere Giuseppe fu Francesco di anni 27, Lasaponara Michele di Oronzo di anni 31, Aquila Pietro di Davide di anni 15, tutti contadini da Gravina.

TRANI, 24.

In seguito alla pioggia violenta che cade quasi ininterrottamente da 24 ore, una valanga impetuosa d'acqua si è incanalata nel Torrente antico riversandosi contro la massicciata della linea ferroviaria dopo aver gravemente danneggiato le campagne circostanti. Se le acque fossero salite di pochi altri centimetri sarebbe stata invasa la linea ferrata: è certamente danneggiato il binario.

Si ha notizia che ciò si è avverato fra le stazioni di Bisceglie e Molfetta ove l'alluvione ha divelto i binari. I treni non possono proseguire e tornano a Barletta. Quelli di Bari non giungono.

Anche in Calabria

SAMBIASE, 23.

Una pioggia torrenziale cadde in questo territorio, ingrossando i due torrenti Bagni e Caniagalli. Essi hanno inondato e distrutto il raccolto di parecchi vigneti limitrofi alle sponde e apportato parecchie migliaia di lire di danni. Lo stesso paese era minacciato della rovina di parecchie case, i cui pianterreni furono allagati e specialmente l'ex convento di S. Francesco dove sono il Municipio, la Pretura e le scuole elementari.

Una lettera dell'on. Salandra ai deputati repubblicani

Ai deputati repubblicani, i quali trasmisero per lettera al Presidente del Consiglio la loro domanda di riconvocazione della Camera, senza domandare di essere ricevuti, l'on. Salandra ha per lettera risposto nei termini seguenti:

« Non posso che rispondere in conformità di quello che risposi ieri alla rappresentanza del Gruppo parlamentare socialista, cioè che secondo l'avviso del Governo nessun fatto è intervenuto che renda necessaria la riconvocazione della Camera ».

L'on. Giolitti

Da Torino, 25, ci telefonano:

« Ieri nel pomeriggio è arrivato a Torino l'onorevole Giolitti, il quale ripartirà oggi alla volta di Bardonecchia. »

Pagamenti sollecitati dal Ministro Rava

L'on. Rava, ministro delle finanze, ha dato disposizioni perchè tutti i mandati di pagamento riguardanti restituzioni di dazi o tasse o forniture eseguite per conto dell'Amministrazione finanziaria abbiano il più sollecito corso interessando sull'argomento anche la Corte dei Conti la quale ha assicurato la pronta registrazione dei mandati stessi.

Per sole restituzioni furono finora emessi nel corrente mese mandati per oltre 3 milioni di lire.

A beneficio degli emigranti rimpatriati

L'on. senatore Talamo ha fatto pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio la somma di lire 5000 deliberata dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto romano dei Beni Stabili quale concorso alla sottoscrizione per gli emigrati rimpatriati.

Il congresso della "Dante Alighieri,,

Il presidente della Società Nazionale *Dante Alighieri*, on. Paolo Boselli, ha diretto ai presidenti dei Comitati della *Dante* la seguente circolare.

« *Signor Presidente*,

E' necessità del momento che corre triste per la civiltà, ansioso per l'Italia, incerto per gli eventi, il rinviare il Congresso di Padova.

A noi duole ogni occasione che manchi a questi convegni, nei quali si ravvivano gli animi e si rinnova la concordia operosa; a noi duole non salutare nel prossimo settembre quella insigne città dove ci ritroveremo in ora migliore.

Il Consiglio Centrale è di un solo pensiero coi nostri Comitati e tutti siamo stretti nei medesimi propositi, nei medesimi voti.

Assecondiamo unanimi in questi gravi frangenti la volontà e la decisione di chi ha in mano le sorti dello Stato; la decisione cioè che invoca dal Paese disciplinata concordia.

E' sempre si inspiri la fede nei giusti e propizi destini della Patria nostra.

E poichè tolti improvvisamente al lavoro pacifico delle officine, dei mestieri, delle industrie e dei commerci a noi tornano in folla dai luoghi ove arde la guerra i fratelli emigrati; ad essi volgasi oggi la caritatevole sollecitudine dei nostri Comitati integrando con premurosa assistenza le provvidenze del Governo e degli enti locali.

Il Presidente: P. Boselli. »

Il Principe Danilo

Alle 6.40 è giunto a Roma da Montecatini il principe Danilo del Montenegro, fratello della nostra Regina.

Il principe è ripartito alle 7.30 per Napoli.

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta dei loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma San Carlo al Corso, n. 117, mediante gli scontrini di *richiesta* che costano lire cinque ciascuno e si vendono in libretti da dieci a da cinque.

Gli attentati ferroviari
Perquisizioni e speranze

SPARANISE, 24.

Oggi, espressamente inviato dalla prefettura, è qui giunto il delegato di P. S. signor De Martino con vari agenti della squadra mobile, allo scopo di eseguire una perquisizione in casa del ferroviere Alberto Ugga del Sindacato, quale sospetto di appartenere al complotto per l'esplosione delle bombe sulle varie linee ferroviarie. In casa dell'Ugga sono state sequestrate molte lettere del Sindacato, alcuni giornali « La Volontà » « l'Internazionale » ed altre carte di poca importanza. I funzionari sono subito ripartiti per Caserta: sulla cosa si mantiene il massimo riserbo, ma sono in grado di informare che nulla di grave finora si è potuto scoprire.

L'Ugga è impiegato della nostra stazione, ed è abbastanza in vista a causa dell'ultimo sciopero ferroviario.

Un sasso contro un treno

SALERNO, 24.

Con il treno viaggiatori n. 3718, nel tratto di linea Lagonegro-Auletta, è stato scagliato un grosso sasso, che colpì una vettura di prima e di seconda classe, frantumando i vetri. I viaggiatori furono presi da panico, ma nessuno rimase ferito. Sarebbe accertato che l'autore dell'attentato sia il contadino Cafaro Domenico, di anni 16, che si è dato alla latitanza.

Si crede che il Cafaro sia un emissario e che il suo atto debba riconnettersi ai noti attentati di questi giorni; ma è opinione prevalente che egli abbia lanciato il sasso per semplice vandalica malvagità.

L'inchiesta a Napoli

NAPOLI, 23.

Procede con molta diligenza e con prudenza l'opera della magistratura per la scoperta e per l'accertamento dei responsabili degli attentati dinamitardi in diversi treni e stazioni ferroviarie.

Sono stati firmati dal Procuratore del Re diversi mandati di cattura a carico di individui fortemente indiziati; ma si mantiene su ciò il massimo dovuto riserbo.

Quest'oggi l'ex macchinista Borraccetti, ieri l'altro arrestato, sarà messo a confronto con quei viaggiatori che videro il misterioso individuo salire con una valigia, su un compartimento del treno della Napoli-Roma dove avvenne il primo e più pericoloso scoppio, e discese da un altro compartimento colla stessa valigia.

Il confronto sarà importantissimo, perchè può decidere della sorte del Borraccetti.

Ieri fu interrogato dal Giudice Istruttore il Commissario di P. S. cav. Grossi.

Il colonnello d'artiglieria cav. Flotteron ha avuto l'incarico di esaminare la bomba del deposito delle locomotive a S. Giovanni a Teduccio. La bomba è cilindrica a spirale, e pare a base di nitro-glicerina.

Borsisti deferiti al potere giudiziario a Torino

TORINO, 24.

Oggi nei pressi della Borsa si riunivano parecchi frequentatori di questa che si interessavano alla sistemazione della parziale liquidazione di fine mese. Il delegato Pironti, con agenti in divisa ed in borghese, ordinò loro di sciogliersi secondo le superiori note disposizioni, ma quattro borsisti protestarono e furono condotti alla Questura Centrale.

Due di essi dopo l'interrogatorio furono subito rilasciati in libertà. Ma il sig. Voluté Francesco commissionario in banca, fu deferito al Procuratore del Re perchè trovato in possesso di un coltello, eccedente di poco la misura prescritta e il sig. Luigi Arnaldo, mediatore in borsa, trovato in possesso di una rivoltella di certa misura senza relativo porto d'armi. Fu deferito al pretore urbano che per direttissima lo condannò a quaranta giorni di detenzione col beneficio del perdono.

Un possidente ucciso in Sicilia

CALTANISSETTA, 24.

A Piazza Armerina, stanotte, con tre colpi di zappa alla testa, è stato ucciso il ricco possidente Falconi Calogero.

L'omicida, che si è già costituito, è certo Biagio Paterincò, ha dichiarato che il movente dell'omicidio va ricercato nella gelosia per la propria moglie. Ma si crede trattarsi invece di vecchie questioni di interesse.

La guerra

Episodi della guerra in Alsazia
Il funerale del primo ufficiale francese caduto.

FRONTIERA ALSAZIANA, 23, ore 19.

Stamane sotto un grigio cielo autunnale freddo e mesto, la strage delle battaglie ha avuto finalmente qualche momento di tregua: i combattenti danno sepoltura generale ai loro morti e il cannone tace.

Qui davanti a Saint Ludwig è stato calato nella breve fossa di sabbia il primo ufficiale francese caduto agli avamposti. Era un giovanissimo ufficiale che aveva ottenuto ora la promozione. Uscendo il mattino della avanzata di Belfort nelle prime file del fuoco, aveva portato come unico distintivo del suo nuovo grado il solo berretto, preso partendo ad un camerata anziano. E' caduto davanti a Belfort, ferito da due palle al torace e da una sciabolata alla testa, in mezzo ad uno squadrone di ulani. La sera stessa è stato portato qui a Saint-Ludwig e nella notte è spirato. Nella cameretta a lato (in questa ambulanza improvvisata nella scuola comunale) i chirurghi in quella stessa ora amputavano la gamba destra ad un generale tedesco, che nell'ultimo scontro comandava le truppe di riserva che, non si comprende bene perchè, hanno avuto in queste giornate sanguinose il compito più rischioso dell'attacco e le perdite più gravi. E' una truppa questa della riserva tedesca composta di soldati dai 35 ai 45 anni.

Fuori del villaggio stamane al cospetto del Reno tranquillo, in un campo d'orzo non mietuto, ma dove la messe è devastata, quattro soldati hanno scavato la fossa particolare per l'ufficiale francese. E' quindi sopraggiunto un gruppo di giovani ufficiali tedeschi, poi un plotone di 20 soldati e dentro una barella portata da due « comuni », accompagnata da un prete cattolico che aveva la stola funebre, il corpo dell'ufficiale avvolto in un panno bianco. Fu rapidamente calato nella fossa, mentre gli ufficiali e i soldati tedeschi, muti e tristi, come impietriti presentavano le armi. Il prete in ginocchio accanto alla fossa recitava le preghiere dei morti e come la prima palata di terra coprì la salma, un comando secco lanciò un ordine che fece quasi automaticamente scattare una salva di colpi di fucile. Era il plotone che rendeva gli onori militari al nemico caduto.

In attesa di un ferito

Poco lontano, nella strada di Burgfelden, un episodio più pietoso accadeva nella stessa ora. Continuavano ad arrivare, come da più di una settimana arrivano interminabilmente, convogli su convogli di ambulanze, che da qui sul confine passano pel ricostruito ponte mobile di Huningen, e si dirigono in tutti i paesi e i villaggi del Baden, trasformati in un solo, immenso ospedale.

Ora su questa via di Burgfelden erano dall'alba due donne, partite da Basilea per aspettare la dolorosa processione dei feriti. Erano una vecchia ed una giovane, entrambe tedesche. Avevano saputo a Basilea da uno di quei venditori di frutta e di verdura che arrivano ogni mattina dalla pianura di Mulhouse, che il figlio della signora e fratello della giovane che la accompagnava era caduto ferito a Brubach e di là era stato trasportato a Sierens, donde avrebbe dovuto giungere con altri feriti, con le ambulanze che si dirigono a Saint Luwig. Le due donne sono partite riuscendo non si sa come ad attraversare la frontiera e si sono fermate esauste all'alba presso Saint Ludwig ad aspettare... Da ore e ore passano convogli di morti e di feriti. La forza sosteneva ancora quei cuori miserandi su quella sponda terribile di strada. Alle 9, dopo un'ora di attesa, una voce le sveglio dall'incanto. Da un furgone postale adibito a trasporto dei feriti, il conduttore, anch'egli tedesco, di residenza a Basilea riconobbe la giovinetta e la avvertì che nel furgone che seguiva c'era suo fratello. Le povere donne cominciarono a correre nella polvere della strada, all'incontro del loro caro; fermano il furgone sopraggiungente; urlano di ansia e di disperazione; cercano fra i soldati ammucchiati nella vettura, irriconoscibili per il sangue e per le ferite e trovarono... che era morto nel viaggio. Un giovanetto di venti anni!

Una scena d'orrore

A Gualdikopen è accaduta ieri una scena spaventosa. I tedeschi si erano trincerati su una bassa collinetta, mettendo in posizione le batterie da campagna. Il tiro dei pezzi era di una precisione terribile. Quattro assalti alla baionetta vennero respinti, mentre sul terreno si ammucchiavano i cadaveri. I francesi decisero di togliere quella posizione ai tedeschi. Fu dato ordine a un reggimento di cavalleria di conquistarla alla carica. Una valanga di ferro si rovesciò su per la collina. Ma venne fermata dalla morte.

Allora accadde un fatto straordinario. L'ultimo squadrone del reggimento che aveva avuto smontati tutti i suoi uomini feriti o uccisi, fu visto avanzare, i cavalli soli come un turbine vivo, entro la bufera dei proiettili, forzarono i trinceramenti e rovesciarono la resistenza tedesca. La collina fu presa così dai francesi. I cavalli vincitori sono andati a morire o a perdersi nel campo nemico.

Francesco Bianco.

Particolari retrospettivi

BERLINO, 21.

Il *Wolffbureau* pubblica: Circa l'importanza delle ultime grandi vittorie tedesche sul teatro occidentale della guerra gli inviati speciali dei grandi quotidiani al quartier generale annunziano che anche alle truppe del Kronprinz tedesco si opposero parecchi corpi d'armata francese. Lo slancio dei tedeschi fu così impetuoso che la ritirata dei Francesi si cangiò a volte, come durante la battaglia di Metz, in vera fuga.

Una divisione di cavalleria tedesca, inviata molto innanzi, trovò la via della ritirata interamente disseminata di fucili gettati via, nonchè di altre armi, munizioni e sacchi.

Le vittorie dei Kronprinz di Baviera e di Germania hanno sbaragliato coll'offensiva l'esercito francese.

E' da notare che l'avanzata della fanteria tedesca fu fatta parzialmente in una regione boscosa, nè potè essere preparata dall'artiglieria.

Un capo di corpo d'armata annunziò, la sera della grande battaglia, la propria vittoria nel modo seguente: La linea che avevamo l'ordine di raggiungere è raggiunta.

La *Vossische Zeitung* rileva a questo proposito che in tali parole non si trovano che modestia e sentimento del dovere, come se fosse stato eseguito un ordine su un terreno di esercitazioni.

Il Kronprinz tedesco ha così telegrafato la sua vittoria alla Kronprinzessin: L'esercito ha riportato una brillante vittoria. I Francesi sono in ritirata e parte in fuga.

Il Re del Wurtemberg ha ricevuto il seguente telegramma: Vittoria completa. Il tredicesimo corpo combattè in modo degno d'ammirazione. Sono fiero di avere tali truppe al mio comando. Firmato: Guglielmo Kronprinz.

✦ ✦ ✦

Il « Wolf Bureau » aggiunge:

Il giornale di Anversa *Métropole* dichiara che l'occupazione di Bruxelles da parte dei tedeschi è esemplarmente moderata.

La popolazione di Bruxelles è eccitatissima contro il Governo, il quale ingannò la popolazione con notizie di vittorie sino all'entrata dei tedeschi nella città.

L'« Handelsblaad », di Amsterdam, dice che l'esercito belga è demoralizzato.

I giornali belgi riproducono ora i bollettini di guerra ufficiali tedeschi.

Treni tedeschi vanno direttamente a Liegi.

Gli osservatori neutrali riferiscono unanimi che le operazioni tedesche si effettuano con la stessa sicurezza che su un campo di manovre. Si riconosce dai tedeschi che le imprese degli ufficiali francesi sono eroiche; ma impotenti contro la superiorità dei fucili, dei cannoni e della tattica dei tedeschi.

La Turchia resiste ai tentativi dei russi e degli inglesi per scuoterla. La minaccia di forzare i Dardanelli è vana, poichè essi sono stati di nuovo e potentemente fortificati. La propaganda maomettana in Armenia, in Persia e in India contro la Russia è vivacissima.

I tedeschi incendiano Charleroi

PARIGI, 25.

Il « Temps » pubblica:

Sabato i tedeschi incendiarono la parte alta di Charleroi fra il mezzogiorno e le due. Erano arrivati dalle rive sinistre della Sambre. Sabato sera giunsero i francesi, ma siccome i tedeschi sparavano su di essi dalle case della città bassa, essi bombardarono alla loro volta tutta la parte bassa della città di Charleroi. Pure sabato dai tedeschi furono bruciati Lustin, Anderlues, Châtelet, Châtelon, Fontaine l'Eveque, intorno a Charleroi. I tedeschi occuparono pure Thuin al sud di Charleroi.

Spedizione italiana in Oriente per lo studio dell'eclissi

TEODOSIA, 24.

La missione inviata a Teodosia (Crimea) dal Ministero Italiano della P. I. per studiare l'eclissi di sole, specialmente dal punto di vista fisico, che attualmente è il più interessante, era originariamente costituita dal prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Catania, e dal signor L. Taffara, già assistente all'Osservatorio di Catania, ora addetto all'Osservatorio del Collegio Romano ed all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica in Roma, incaricati particolarmente di osservazioni spettroscopiche e fotografiche del fenomeno. Poi si è unito alla Missione il prof. Palazzo, direttore del Regio Ufficio Centrale suddetto, inviato dal Ministero dell'agricoltura al Congresso internazionale di sismologia in Pietroburgo e che approfitterà del viaggio in Russia anche per studiare l'eclisse in relazione ai fenomeni di fisica terrestre. I tre scienziati, coll'importante bagaglio scientifico della Missione, sono partiti il 28 luglio da Catania su di un piroscafo della Marittima Italiana, per Odessa, e da Odessa, con piroscafo russo, sono venuti a Teodosia, e subito hanno proceduto alla collocazione degli strumenti.

Alcuni giorni dopo sono arrivati a Teodosia altri italiani che fanno pure parte della Missione, ma che hanno viaggiato per conto proprio: il prof. G. Mongarini e la figlia signorina Fausta, per eseguire fotografie autocrome e monocrome dell'eclisse od altre osservazioni, la signora C. Modigliani pittrice, per fare disegni e pitture del fenomeno, il prof. G. Vaccari, docente Astronomia nel R. Istituto di Venezia per fare osservazioni astronomiche.

Il Ministro della Marina italiana ha concesso che l'*Archimede*, stazionario a Costantinopoli, al comando del 1.o tenente D. L. Cavagnari, si recasse a Teodosia e prendesse parte alle operazioni ed osservazioni della Missione, assistendola.

Il prof. Riccò e la Missione astronomica italiana, qui venuti per lo studio dell'eclissi solare, hanno fatto osservazioni e fotografie astronomiche, osservazioni meteorologiche, magnetiche e pireliometriche, pienamente riuscite.

Le protuberanze erano poco notevoli. E' stata osservata la corona tipica del minimo dell'attività solare. L'oscurità era quasi completa. Era visibile la stella Regulus.

Uno studente sardo tenta uccidersi a Torino

TORINO, 25.

Ieri sera, nella propria abitazione in via Carlo Alberto, 34, il laureando in legge Domenico Cadeddu, di anni 27, sardo, tentava di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella al torace. Il proiettile, nell'incontro di una costola, deviò, e non produsse che una ferita di poca entità.

Interrogato sui motivi che lo spinsero al tentativo, il Cadeddu si chiuse in un assoluto silenzio.

Il Cadeddu appartiene ad una distinta famiglia di Cagliari.

Tragedia d'amore ad Arezzo
Ferisce l'amata e si uccide

AREZZO, 24.

La domestica diciottenne Maria Fazzi si imbatteva nel suo ex fidanzato Davide Peruzzi, che, pel dolore d'essere stato da lei abbandonato, le esplodeva contro quattro colpi di rivoltella, ferendola gravemente alla testa. Il Peruzzi poi si dava alla fuga ma, inseguito, e sul punto di essere preso, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra, stramazzando cadavere.

La Fazzi è in pericolo di vita.

L'audacissima impresa di tre malfattori

FERRARA, 24.

Ieri notte, tre malfattori bendati ed armati di stile si sono introdotti nella casa della famiglia E. Zannoni in Via Colombara 37, sorprendendo nel letto la signora Teresa, sorella del detto proprietario, spaventandola con mute minaccie e rubandole per L. 300 fra denaro ed oggetti di valore.

Nessuna traccia dei tre malviventi.

Bollettino meteorologico
del 25 Agosto 1914

Europa pressione massima 767 Monti Cantabrici, secondario 765 Carpazi, minima 750 al Nord e mare di levante. Italia nelle 24 ore barometro debolmente disceso Veneto, Lombardia, salito altrove, fino a 3 mm. Sicilia; temperatura irregolarmente variata; cielo coperto con pioggie basso e medio versante Adriatico e versante ionico, vario con pioggerelle al Nord, sereno altrove.

ROMA — Barometro a mezzodì 764.1 — Termom. centigr. massima 27,4 minima 17,4 — Umidità relativa 35 assoluta 9.17 — Vento a mezzodì S W — Stato del cielo, sereno.

✦ ✦ ✦

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel* sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 11,8, massima 21,0.

Mercoledì 26 Agosto, S. Secondo — Levata del Sole ore 5,26 — Tramonta ore 18,52 — Nasce la Luna ore 11,20 — Tramonta ore 21,18 — P. Q. il 29 — Ave Maria ore 19,13.

FERROVIE dello STATO
Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Costruzione di un fabbricato alloggi per quattro famiglie nella stazione di Troia Castelluccio Sauri, sulla linea Cervaro-Napoli. Importo del lavoro L. 24.000. Seduta di aggiudicazione giorno 28-8-914.

— Risanamento di quattro trincee a sottofondo argilloso fra le stazioni di Battipaglia e Capaccio, sulla linea Battipaglia-Reggio C. Importo del lavoro L. 56.500. Seduta di aggiudicazione il giorno 31-8-914.

— Fornitura in opera di due travate metalliche della lunghezza di m. 28 circa sovrapassanti la via Umberto I. per un nuovo allacciamento del parco Campasso colla stazione di Sampierdarena (linea Alessandria-Genova). Importo del lavoro L. 143.500. Seduta di aggiudicazione giorno 31-8-914.

— Costruzione di un binario di allacciamento del parco Campasso colla stazione di Sampierdarena, (opere murarie). Importo del lavoro L. 398.000. Seduta di aggiudicazione, giorno 31-8-914.

— Impianto di una piattaforma di m. 15 nella stazione di Sapri sulla linea Battipaglia-Reggio. Importo del lavoro Lire 5.150. Seduta di aggiudicazione, giorno 4-9-914.

— Lavori per riparare la difesa della sponda destra del Torrente Trionto al km. 136:364,50 fra le stazioni di Pessano e Mirto Crosia, sulla linea Metaponto-Reggio. Importo del lavoro L. 8.750. Seduta di aggiudicazione, giorno 5 settembre 1914.

— Lavori di riparazione e di sistemazione delle case cantoniere ai km. 22:047; 24:489; 25.399; 26:428; 27:[illegible]; 28:706; [illegible]:701; 41:006; 41:081; 40:[illegible]; 56:435 e 84:640 danneggiate dal terremoto del 28 giugno 1913 (Linea Sibari-Cosenza-Pietrafitta). Importo L. 26.000. Seduta di aggiudicazione, giorno 12-9-914.

Roma, 24 Agosto 1914.

Il consiglio d'Amministrazione della Società Anonima R. Bemporad e F. annunzia, con profondo dolore, il decesso del Signor

G. B. MARINI

benemerito Direttore della sua Libreria di Roma.

Invita tutti gli amici a rendere l'ultimo tributo di stima al compianto estinto. Il funerale avrà luogo Mercoledì 26 corr. alle ore 8.30, partendo dalla stazione di Termini, lato grande velocità.

Provincia Romana

Viterbo

IL «FAUST» ALL'UNIONE

Ieri sera la prima recita del «Faust» al nostro teatro dell'«Unione» ha ottenuto un grande successo. La signora Elvira Galeazzi che il pubblico viterbese già conobbe nell'«Aida» e che attendeva con ansia entusiasta di poter gustare ancora le dolcezze della sua voce calda e robusta vibrante di passione e di fascino, si è rivelata anche nella «Margherita» del Faust una grande artista ricca d'interpretazione scenica, ed è stata calorosamente applaudita.

E' pure stato freneticamente applaudito il basso «Mefistofele» sig. Paolo Argentini che ha la fortuna di possedere una voce estesa sicura e carezzevole, dolce di tutte le sfumature del canto.

Efficacissimo e bravo il baritono Oddo Gabbotti nella parte di «Valentino» vero artista per potenza e grazia di voce, per azione e portamento. Applauditissimo.

Bravo pure il tenore sig. Adolfo Facchini che nella sua parte di «Faust» si è rivelato un buon artista dalla voce dolce e sicura riscuotendo applausi.

Incontrarono la simpatia del pubblico le signorine Natalia Stemer (Siebel), Luigina Bordiglia (Marta) e Cesare Mancini (Wagner).

Bene i cori diretti dal maestro sig. Ferruccio Santini, magnifica e inecceplbile la messa in iscena.

Bene l'orchestra, diretta dal maestro della banda cittadina sig. Giovanni Amaniera, che unitamente agli artisti venne più volte chiamato alla ribalta.

Assisteva allo spettacolo il celebre maestro comm. Antonio Cotogni.

Alla impresa Rosatini auguri e rallegramenti.

FESTE POPOLARI DI S. ROSA

Il 2 settembre prossimo avranno principio le feste popolari della concittadina S. Rosa che si protrarranno fino al giorno 6 con i seguenti festeggiamenti.

8 settembre ore 20: trasporto della macchina trionfale; 4 settembre corsa di cavalli alla Quercia; alla sera incendio di fuochi aerei; 5 settembre altra corsa di cavalli alla Quercia; 6 settembre Tombola di L. 2500. Al teatro dell'«Unione» si daranno le opere «Faust» e l'«Amico Fritz». Durante le feste vi saranno ribassi ferroviari e gite automobilistiche.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per il 28 agosto prossimo alle ore 17.30. Tra le varie proposte contenute nell'ordine del giorno notiamo: 1.o Approvazione del consuntivo del Comune dell'esercizio 1913; 2.o nomina del segretario capo del Comune; 3.o Transazione con la Cassa di Risparmio locale per rimborso tassa R. M. pagata dal Comune; 4.o autorizzazione della maggiore spesa occorsa pei lavori di allargamento del Cimitero.

Velletri

PER LA CROCE ROSSA

Si è qui costituito un Comitato per promuovere delle feste a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Presidente l'avv. cav. Francesco Tarquini.

Anche signore e signorine daranno la loro efficace cooperazione.

Albano

SERVIZIO TRAMVIARIO

Non ostante che molti siano i richiamati fra fattorini e conducenti del tram dei Castelli, tuttavia la Direzione non ha voluto — specie in questa stagione in cui i Castelli sono affollati di villeggianti — ridurre, come si temeva, il servizio. Per supplire il personale mancante il capo-stazione ed i controllori hanno accettato di condurre le vetture in ore straordinarie: cosa di cui il pubblico è grato.

SERVIZIO POSTALE

Come vi dissi, la Società delle Secondarie aveva soppresso, per ragioni economiche, il primo treno in partenza da Roma per Albano alle 6.25 e il primo treno da Albano per Roma alle 6.55.

In seguito alle lagnanze del pubblico fu ripristinato il primo treno da Albano; ma la mancanza del primo treno da Roma non apporta inconvenienti minori per il servizio postale.

Poichè il secondo treno parte da Roma alle 8.50, la Direzione delle poste ha deciso di inoltrare la prima corrispondenza col primo treno da Roma per Anzio in partenza alle 6.45, la quale a Cecchina dovrebbe essere inoltrata per Albano sul trenino Cecchina Albano. Ma o perchè il trenino parte prima che sia giunto il treno per Anzio, che in questa stagione giunge sempre a Cecchina con ritardo, o per incuria di chi dovrebbe fare il trasbordo, la prima corrispondenza rimane a Cecchina fino alle 11. Mentre la seconda posta, spedita col secondo treno della Roma-Albano, giunge alle ore 9.40!

Senza commento.

Riceviamo:

La cittadinanza Albanese si appresta a festeggiare il primo anniversario che gli ricorda l'impossibilità a potere liberamente camminare lungo il corso e Borgo Garibaldi. Perchè appunto in questi giorni compie l'anno dacchè furano cominciati i lavori stradali lungo dette vie, e dopo un anno, può con legittimo orgoglio constatarsi che, continuando i lavori colla medesima alacrità, verso la fine del 1915 saranno certamente compiuti, a meno che, causa la guerra, non vengano ulteriormente ritardati. Quando si consideri che in un anno si sono completati circa 700 metri di fognatura, e quasi la metà di selciatura non resta che rallegrarsi colla nostra amministrazione comunale, che seppe essere così sollecita, riuscendo ad impedire alla cittadinanza ed ai forestieri il libero e possibile passaggio sulla principale arteria del paese.

I cittadini non molto avanti negli anni, potranno anche giungere a vedere ultimata la pavimentazione di piazza Mazzini, ove ora, salendo e scendendo dal tram, non è difficile procurarsi la rottura di qualche gamba.

Sarebbe consigliabile l'inizio di qualche altro lavoro di quelli enunciati nella lunga serie, solo avendo l'avvertenza di concedere qualche tempo ai cittadini, perchè possano provvedere a cambiare paese.

Un osservatore curioso.

Anzio

UN'ONORIFICENZA

Il delegato di P. S. sig. Edoardo Garavini è stato, «motu proprio» di S. M. il Re, insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Guarcino

NELLA SCUOLA ESTIVA — NOMINA DEL SINDACO

Ieri è stato qui, per ispezionare queste scuole estive per i pastori e campagnuoli, il prof. cav. Alessandro Marcucci, il noto benemerito direttore delle Scuole dell'Agro.

L'egregio professore dopo la visita alle due sezioni dirette dagli insegnanti signori Zoppini e Toscani è rimasto soddisfatto dell'ottimo andamento della scuola ed ha esternato, ai distinti insegnanti, il suo vivo compiacimento.

Quindi, nella sala comunale, alla presenza di affollato pubblico l'emerito direttore ha tenuto una dotta conferenza parlando dei vantaggi e della importanza dell'istruzione riscuotendo generali approvazioni e acclamazioni.

Questo consiglio comunale nell'ultima tornata nominava, ad unanimità di voti, medico condotto del Comune il primo della graduatoria il dott. prof. Giovanni Zampa.

Tivoli

PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI

Le nostre autorità municipali sono in continua relazione con il Governo per ovviare sollecitamente ai più impellenti bisogni della nostra città. Siccome si era previsto che in qualche stabilimento industriale poteva da un giorno all'altro difettare di carbon fossile il nostro sindaco cav. Rosa, ha chiesto immediatamente un forte «stok» del prezioso minerale al ministro di A. I. e C.

L'on. Cavasola ha fino ad ora potuto concedere solamente cento tonnellate di carbone che gli interessati debbono acquistare allo scalo di Civitavecchia.

Veroli

STRASCICHI ELETTORALI

Nelle ultime elezioni amministrative che si sono svolte a Veroli, in una delle sezioni di compagna, e precisamente a Santa Francesca, fungeva da segretario del seggio il tenente di fanteria Luigi Caperna, che in quel tempo trovavasi in regolare permesso, sostenitore della candidatura dell'avv. Ennio Franchi. L'altro candidato al Consigliereto provinciale, il notaio Fiorilli, ufficiale di complemento dell'esercito asserì, dopo la sua bocciatura, di essere stato ingiuriato dal tenente Caperna, in un diverbio accesosi nella sala elettorale.

E per sfogare un po' la sua mal tenuta bile presentò ricorso al Ministero della Guerra.

Furono subito inviati a Veroli, per una inchiesta, il tenente colonnello Drago, comandante il Distretto di Frosinone, e il capitano dei RR. carabinieri di stanza a Frosinone, signor Filippo Mascioli.

Il risultato della inchiesta non si conosce nei suoi particolari, poichè il Caperna cavallerescamente tace; nè si può presumere che parli il Fiorilli. Però siamo in grado di dire sapendo di non essere inesatti, che, interrogato il Caperna dai suoi superiori, affermò sulla «sua parola d'onore» di non aver affatto ingiuriato il Fiorilli.

Il Fiorilli allora, non avendo elementi per provare quello che poi risultò non vero, dovette firmare una dichiarazione completamente soddisfacente per il tenente Caperna.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA gerente resp.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ROCCACARAMANICO (Chieti). Concorso Segretario Comunale. Stipendio Lire 1200, legna, alloggio gratis scadenza 5 settembre. 14-10060-R

Avvisi d'indole commerciale
[illegible] per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] settimanali assegniamo chiunque dedicasi [illegible] ore giornaliere. Lavori facilissimo [illegible] propria. Scrivere: Centro Artistico, Madrid (Spagna). 10-9933-R

Acquisti vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PALAZZO PATRIZIO vasto, molto bosco, buona posizione isolata, preferibilmente dintorni Roma, clima mite, vicinanza linea ferroviaria, acquisterebbesi prezzo ridottissimo subito dettagliate descrizioni possibilmente con fotografie. R. 13514 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 3282-R

PAESE ABRUZZO 1070 vendonsi appartamenti o intero fabbricato isolato. Fittasi per esperimento ancora appartamentino, stanze mobiliate. Prezzi modicissimi. [illegible] Haasenstein e Vogler Roma. 22-10081-R

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.00

CAMPAGNA Mare Pensione della Augusta Antignano Livorno Comfort moderno. Trattative dirette o Pensione Belvedere. Arcione 71, Roma. R-17-37430

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.30

CAVALLINO distinto. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati occasioni. Colosseo 28. R-10-37339-R

Acquisti e vendite
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI negozio angolo via Condotti 55-53-A modernamente e completamente arredato. R-11-66010

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Appartamenti affittansi subito centralità presso via Nazionale. Boschetto 41-A. R-10-65606

AFFITTASI appartamento otto camere, ingresso, cucina. Primo piano Palazzo già Righetti piazza Biscione 95. R-14-66138

AFFITTASI in villino soleggiato piano indipendente cinque camere, eccetera, giardino con. indicati. Presentarsi o scrivere: Rodolfi via Rubicone 11 (presso Piazza Trasimeno). R-30-37426

APPARTAMENTO moderno con bagno cucina gas impianto elettrico, Via Labicana 196. R-11-66111

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI grande matrimoniale, da pranzo, comodità cucina, elettricità gas esposte mezzogiorno, unico inquilino. Candia 66 scala I, interno 10. R-20-66120

AFFITTASI a persona seria bella camera mobiliata, esterna, elettricità, presso piccola famiglia via Milazzo 31 int. 5. R-17-66150

CAMERA, volendo salotto, gabinetto, ingresso libero luce, bagno. Viminale 22, interno 5. 12-37413

SPLENDIDE camere ogni conforto massima pulizia prezzi eccezionali. Informazioni Pensione Ventisettembre 4. 12-66134

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI. Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami seconda sessione. (Agosto-Settembre). 10-9329-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto. Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne. 15-9932-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

MODISTA prima ragazza e altre lavoranti cercansi. Mei, Via Gioacchino Belli 25. R-12-66103

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPRESARI. Farà opera altamente umanitaria chi, per richiesta di operai, si rivolgerà al Comitato pro Emigranti di Belluno. 3274-R

RUSSO ventinovenne coltissimo, parla inglese, francese, tedesco, italiano, cerca posto istitutore presso famiglia o scuola. Scrivere: M 8 Haasenstein e Vogler. 20-66164

SIGNORINA svizzera francese disponibile di qualche ore al giorno occuperebbesi presso bambini o presso Signora sola. Scrivere M. 76 Haasenstein e Vogler. R-20-37485

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHERUBINO 6. Ti divoro col pensiero, coll'amore coi b...! 10-10097

E. 4. Ricevuto cartolina annunciantami desiderato ritorno; addolorami rinuncia cara, pregoti seguire consigli precedenti corrispondenza. A Bologna tutto assodato secondo tuoi desideri. Non ricevuto tuo telegramma. Ardentissimi... 27-10108

FIDIA. Nervosetta, cattiva quanti rimproveri ingiustificati! Torna, torna presto il tuo piccino t'attende folle d'amore, di desiderio. Sono fedelmente tuo scrupolosamente tuo. Non suggeriscoti nulla fa quello che dettati cuore, voglio vedere sincerità tue espressioni. Recriminandoti, giudicherò poi. Affettuosissimi. Scrivimi. 40-10080

LAGRIME. Apprendo disgrazia, comprendo mancanza Albenghi. Piango teco amandoti sempre. 10-10091

LONDRES amoti e soffro, una sete inestinguibile mi dilania. 10-67423

M. 14. Nulla più! Credi dimenticatoti. Mai: Ardo vederti. Infinitissimi!!! 10-10096

VALLY. Perdona libertà mio linguaggio che pregoti ricambiare. Ma animo mio turbato, mio affetto infinito t'appartengono talmente che tutto oserei. Vorrei potessi leggere e sapere tutto quanto non, potei e non seppi dire. Passerò mercoledì venerdì 18. Disponi sicuramente libertà incontro città grande vicina. 45-10096

RAIB. Tu ti divertiti!... io sono disperatamente «solo»!!!... Perdonami assenze. Attendimi 10; 17.30 giovedì 27 come giovedì scorso. Infiniti!.. — [illegible]. 20-10062

VITTORIA. Dispiacentissimo contrattempo Ti desidero tanto. Scrivimi se possibile vederci come ti dissi Sta sicura ritiro personalmente posta.

1718. Ricevo oggi ventidue tua nove. Ringraziati infinitamente affettuosi pensieri che rendonmi felice. Dato ritardi ritengo non prudente eseguire spedizione meglio attendere ritorno. Scrittoti giovedì. Pensoti sempre ugualmente teneramente. Invioti tantissimi.. scrivimi.

... Randagio, senza alcun conforto. Comprendesti? Feci domanda marina. Paolo Terni.

Importanza della pubblicità

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente 30 anni ed anche 25 anni addietro, gli annunzi non erano così necessari come ai giorni nostri. I giornali d'allora non erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in «reclame».

Da tal epoca però, modificando radicalmente quello stato di cose la «stampa» ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto di importanza e di valore nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è divenuta assolutamente indispensabile: infatti si è oggidì ben lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo «comptoir», attendeva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intende lasciarsi sopraffare dalla concorrenza deve cercare il cliente, sollecitarlo, fargli conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente la sua clientela.

Quale mezzo può competere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquirente odierno non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e non avendo più tempo per cercare lungamente la merce di cui abbisogna si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi misconosce e solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità?

I soli commercianti che si astennero dal farne. Uno sguardo sui giornali basta a dimostrare che sono precisamente le primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante o l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più.

Il successo non manca quando la realtà corrisponde al contenuto dell'avviso.

Che cosa è più conveniente dunque che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere? Certe volte i commercianti indietreggiano o rimangono titubanti di fronte alla spesa, essendosi formata in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarle; essi dimostrano in tal modo di essere poco providenti, perchè si privano così di «ottimi raccolti» per evitare la spesa della «semenza».

Come procedere affinchè essa risulti efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler, informerà ciascuno in modo coscienzioso, le sue proposte ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiose.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

21 — Appendice della "Tribuna" — 21

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Ditemi dunque ciò che sapete di lui — fece dopo un istante.

— Voi siete senza cuore! — disse «Guigne». — Voi lo farete condannare.

Vedendo che nè l'una nè l'altra si decidevano a dargli altre spiegazioni, egli si risolse ad uscire. Ma trovò di nuovo un'accanita resistenza nelle due donne: una gli si appese alle spalle, l'altra gli impedì ogni movimento aggrappandosi alle sue gambe.

— Siete pazze? — gridò Giacomo. — Ciò che state facendo è assurdo. Nulla potrà impedire che la giustizia abbia il suo corso.

— Nulla, voi dite? — sibilò «Guigne», imbiancata.

— Nulla!

— E' ciò che vedremo!

E nel dir questo fece un balzo indietro, varcò la soglia della camera, tirò a sè la porta, e dal di fuori la chiuse con un giro di chiave.

Dopo un istante di sorpresa Giacomo si strinse nelle spalle, poi guardò Luisa Germain, che, staccatasi da lui, lo guardava costernata.

— Ella ha perduto la testa! — disse la ragazza.

— Sicuro, in questo modo non fa che compromettersi maggiormente — osservò il giovane con aria distratta.

Indi s'avvicinò alla porta, sperando di poterla abbattere con una spallata; ma si accorse subito che la cosa non era possibile; la porta era solidissima e dall'interno offriva maggior resistenza che dall'esterno. Alzò gli occhi verso l'abbaino che dava luce alla camera e comprese che nemmeno di là avrebbe potuto uscire: anche salendo sopra una sedia il suo corpo non avrebbe potuto passare attraverso quella stretta apertura.

— Siamo prigionieri! — disse con un sorriso amaro.

— Lo temo! — sospirò Luisa. — Ma voi dovete assolutamente fuggire di qui...

— E in che modo?

— Non so; fate il possibile per andarvene.

— Ma non è meglio che io aspetti che qualcuno venga ad aprire?

— Per carità, rinunziate a quest'idea: chi verrà sarà certamente Giorgio...

— Giorgio...? Chi costui?

— Giorgio Voute.

— Ah, tanto meglio! — fece l'avvocato, cupamente.

— Ah, signor Vernieulles, Dio vi scampi da codesto incontro! Egli vi ucciderà come ha ucciso vostro padre!

— Ma è dunque un bandito, quest'individuo! E' dunque un essere così feroce...?

Luisa Germain si coperse il viso con le mani e si rimise a singhiozzare.

XV.

Una confessione.

Giacomo Vernieulles si mise a percorrere in lungo e in largo la piccola stanza, calmissimo, risoluto ad affrontare l'assassino di suo padre.

Egli riesaminò il mobilio che gli stava intorno. Da un portapanni pendevano alcuni vestiti d'una singolare eleganza, qualche cravatta ed un soprabito da inverno dal bavero di velluto. Sopra un tavolino erano allineate varie boccette da profumo. Su un altro tavolo invece non si trovava che un piccolo calamaio accanto ad un quinterno di carta bianca; non un libro, non un giornale.

Evidentemente Giorgio Voute non si recava in quell'abitazione che per cambiarsi gli abiti e per dormire.

Luisa guardava sorpresa l'avvocato, non comprendendo perchè egli rimanesse lì con tanta tranquillità.

— Perchè non seguite il mio consiglio? — gli domandò, asciugandosi gli occhi.

— Perchè ho il dovere di tentare con ogni mezzo di consegnare in mano della giustizia questo malfattore! — egli rispose. — Io debbo vendicare la morte di mio padre!

— A che servirà tale vendetta? Credetemi, signore, se io fossi stata certa che una denuncia avesse potuto produrre qualche buon effetto, sarei stata la prima a correre dal giudice per dirgli la verità, poichè nessuno più di me ha pianto vostro padre!

— Voi avete pianto mio padre?

— Oh, e quanto! Morto lui, io ho perduto l'unico essere che si fosse interessato alla mia sorte! Egli era il mio benefattore!

— Il vostro benefattore?

— Sì: egli era stato tanto buono con me, pur non conoscendomi...!

Una violenta crisi di lagrime interruppe queste parole.

— Continuate, vi supplico! — disse Giacomo. — Che aveva fatto per voi, mio padre?

— Io gli scrissi in un momento di disperazione, non sapendo più a chi rivolgermi per essere soccorsa. Mio patrigno, il capomastro Rouchard, aveva voluto vendermi ad un uomo ricco che mi destava orrore. Egli mi aveva chiusa in una camera, e da un giorno all'altro costui sarebbe arrivato. Fu allora che scrissi al signor Vernieulles di salvarmi...

— E mio padre...? — domandò ansiosamente Giacomo.

— E vostro padre venne. Io udii quando entrò nella nostra casa, quando ingiunse a mio padrigno di aprire la camera nella quale mi trovavo, quando l'afferrò per il collo e lo costrinse a mettermi in libertà. Poi egli mi prese per una mano, e, senza dir nulla, mi condusse con lui. Mi portò in questa casa, mi prese in affitto la camera dove abito, mi comprò qualche mobile... E dopo mi procurò del lavoro e mi aiutò a vivere onestamente...

— Povero uomo! — esclamò Giacomo. — Povero sant'uomo!

— Pensate dunque, signore — soggiunse Luisa Germain — se io non darei per lui tutto il mio sangue per farlo rivivere!

Un'onda di commozione invase l'animo del giovane. Ecco: ciò che quella ragazza gli aveva raccontato non poteva che essere la pura verità. Certi slanci di riconoscenza non si simulano, certe lagrime di disperazione non possono essere artificiose. Ma perchè, allora, Luisa Germain voleva sottrarre alla giustizia colui che l'aveva privata del suo benefattore? Nella storia di quella ragazza v'era un mistero: un mistero ch'egli doveva ad ogni costo farsi svelare.

Riprese a passeggiare per la stanza, tendendo a quando a quando l'orecchio per udire se qualche passo echeggiasse sul pianerottolo. Ad un tratto s'arrestò, chinandosi davanti al caminetto. Fra la cenere luccicava un pezzo di metallo. Egli stesso lo prese in mano e tirò fuori un vecchio alare, dimenticato forse là da molto tempo. Era non molto lungo, ma abbastanza pesante, e costruito in modo che, impugnato con abilità, sarebbe diventato un'arma difensiva ed offensiva assai temibile.

— Ecco l'affar mio! — egli mormorò soddisfatto.

— Signore, signore! — implorò la ragazza, comprendendo quale uso Giacomo Vernieulles ne avrebbe fatto. — Io ve lo domando in nome di quel povero morto... Risparmiatelo...! Ah, che io non debba vedere dell'altro sangue, che io non assista ancora ad uno spettacolo così spaventoso!

— Ma che cosa vi lega così a codesto infame...? — domandò il giovane.

— Io l'amo signore! — disse Luisa, angosciata ed umile. — Io l'amo tanto!

— Ecco perchè siete così pietosa verso di lui... Ma voi non mi avete ancora detto per quale motivo egli uccise mio padre... Ebbene, io voglio saperlo, capite? Io voglio che voi mi diciate tutto...!

— Sì, sì, vi dirò tutto — fece Luisa rialzando il viso, che aveva di nuovo nascosto fra le mani. — Tutto vi dirò: ma ad un patto.

— Quale?

— Che voi non lo ucciderete. Esigo che mi diate la vostra parola d'onore!

Giacomo esitò.

(Continua).